ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 163
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 11-12 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 160 - Avv. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. sanit. e ved. pubbliche - Rubr. lunedì aumento 20% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6860, semestre L. 3550, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DIBATTITO PARLAMENTARE SU TRIESTE

Il Presidente del Consiglio risponde alle interpellanze

Ribadita la linea di condotta del Governo in difesa della città giuliana - Le assicurazioni del Dipartimento di Stato e del Foreign Office circa la dichiarazione tripartita di Torino, che prevede la restituzione all'Italia del Territorio Libero

Roma, mercoledì sera.

Il problema di Trieste, in relazione alle voci corse nei giorni scorsi, è stato stamane affrontato al Senato, dove il presidente del Consiglio risponde alle interpellanze presentate dal sen. Lucifero, liberale indipendente, e dai senatori liberali Sanna-Randaccio e Casati; alle quali interpellanze si sono aggiunte ieri sera quelle dei senatori repubblicani, del democristiano Zotta, di Vittorio Emanuele Orlando e del comunista Pastore.

In tal modo il dibattito di stamane a Palazzo Madama si allarga e assume quasi il tono di una manifestazione per riaffermare nella sede più degna e più alta, e cioè in Parlamento, l'italianità di Trieste. A questa manifestazione partecipano, infatti, tutti i principali partiti italiani e prende anche la parola il «Presidente della Vittoria» per far risuonare la sua voce a difesa della città che sotto il suo governo fu restituita all'Italia.

La discussione al Senato ha avuto inizio alle 10,45 in una atmosfera del tutto tranquilla. Tanto il Presidente del Consiglio che il Ministro degli Esteri erano al loro posto al banco del Governo, quando l'indipendente Lucifero, presentatore della prima interpellanza, ha preso la parola.

Lucifero ha iniziato ricordando tutti i vari episodi già noti che hanno allarmato l'opinione pubblica italiana, si è poi soffermato a lungo sulla situazione dei profughi giuliani «che fino ad ora il Governo italiano ha trattato come bestiame inutilizzabile», lamentando il loro invio in Australia come emigranti ciò che significherebbe implicita rinuncia ai nostri sacrosanti diritti sulla zona B.

«I portavoce dei Governi alleati — ha continuato l'oratore — confermano la dichiarazione tripartita del '48, ma, in effetti, invece di avvicinarsi alla sua realizzazione, se ne allontanano sempre più. Che cosa ha fatto e intende fare il Governo per chiamare finalmente i sottoscrittori al loro impegno? Il problema di Trieste rischia di provocare una irreparabile frattura tra il nostro popolo e la politica atlantica».

Il secondo interpellante, il liberale Sanna Randaccio, ha iniziato affermando: «Signori, il problema è drammatico. Tuttavia — ha proseguito — non si può agganciare la questione di Trieste alla politica atlantica (rumori dell'estrema sinistra). E' ancora da dimostrare che una politica del tipo sollecitato dall'opposizione socialcomunista ci avrebbe restituito la città e tutti gli altri territori contestati».

Confutata in questi termini la manovra dell'opposizione, l'oratore liberale ha rimproverato al governo «la fiacchezza e l'eccessivo ottimismo che ha dimostrato nell'azione diplomatica sia nei rapporti con gli alleati che in quelli con i jugoslavi».

Il presentatore della terza interpellanza, il repubblicano Facchinetti assente per ragioni di salute, è stato sostituito dal compagno di partito Macrelli.

Dopo il sen. Zotta, che ha esaminato gli aspetti giuridici del problema del Territorio Libero di Trieste, ha preso la parola il sen. Vittorio Emanuele Orlando. L'illustre statista ha iniziato rilevando la gravità delle notizie e delle voci corse in questi ultimi giorni sulla situazione di Trieste, nonchè sui problemi che si starebbero studiando per la sistemazione del Territorio Libero nel quadro della strategia atlantica. «Uno degli aspetti più importanti della questione — prosegue — è l'ignoranza di ciò che sta avvenendo, in cui tutta la classe dirigente italiana è rimasta per tanto tempo e rimane tuttavia».

«Che cosa ci stiamo a fare qui noi parlamentari e voi governanti, se non ci siamo accorti nemmeno che Trieste era stata sottratta alla sovranità italiana? Perchè questo, per l'appunto, significano gli ultimi episodi verificatisi nella Città Libera» — ha detto tra l'altro il vecchio presidente del Consiglio.

Dopo lo svolgimento di queste interpellanze da parte dei presentatori — svolgimento che è tuttora in corso — risponde a tutti il Presidente del Consiglio, il quale ribadisce — secondo quanto si prevede — la ferma linea di condotta per la difesa dell'italianità di Trieste e del suo territorio, e informa il Senato dei passi svolti presso gli alleati e circa le assicurazioni avute.

Queste assicurazioni hanno in parte tranquillizzato l'opinione pubblica italiana che era stata giustamente allarmata dalle voci non del tutto infondate che sulla questione circolavano.

In effetti, prima dal Dipartimento di Stato e ventiquattro ore dopo dal Foreign Office è venuta l'assicurazione che la politica dei Paesi interessati nei confronti di Trieste non è mutata, e che essa rimane ferma alla dichiarazione tripartita di Torino che prevedeva la restituzione di Trieste e del T. L. all'Italia.

Da Londra si è aggiunto che il Governo britannico è sempre dell'avviso — come fu precisato anche ufficialmente durante la visita di De Gasperi in Inghilterra — che, pur non venendo meno all'impegno tripartito, un accordo diretto fra Roma e Belgrado potrebbe più agevolmente risolvere la questione.

Precisata in questi termini la portata della situazione triestina, gli ambienti politici e diplomatici romani osservano che delle due una: o le voci allarmanti circolate sul cambiamento della politica alleata nel Territorio libero di Trieste erano assolutamente false, o invece (e qui forse si è più nel vero) ci sarebbe stato in questi ultimi giorni un cambiamento di rotta a seguito della ferma reazione italiana.

Sia come sia, è evidente che il Governo italiano — qualunque Governo — non potrebbe non reagire, e anche nel modo più fermo di fronte al problema di Trieste, soprattutto nei termini in cui era stato posto nei giorni scorsi.

Il lavorio che palazzo Chigi ha svolto in questi giorni è stato intensissimo e di esso con ogni probabilità darà comunicazione lo stesso presidente del Consiglio nel suo intervento odierno.

La Francia fedele alla dichiarazione di Torino

Parigi, mercoledì sera.

La Francia non ha mutato la sua politica nei riguardi di Trieste. La Francia rimane cioè favorevole al ritorno della città e del Territorio Libero all'Italia. Così ha affermato a Parigi un portavoce del Governo. Egli ha aggiunto che, nella Conferenza di Santa Margherita Ligure del febbraio scorso, il ministro Schuman ha riconfermato la fedeltà della Francia alla Dichiarazione tripartita di Torino del 1948. Da allora, ha concluso il portavoce francese, nulla è cambiato.

L'ammiraglio Robert Carney (a sinistra), comandante in capo delle forze alleate dell'Europa meridionale, e Lewis Douglas, ex-ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra, fotografati a Londra durante un banchetto offerto in onore del generale Eisenhower.

L'implacabile pugno di Turpin

Con tutta la potenza del suo pugno micidiale Randy Turpin (a sinistra) si scaglia contro il «fenomeno negro» Robinson. Il mulatto britannico ha vinto ieri a Londra, tra la sorpresa generale, il campionato del mondo di pugilato dei pesi medi, battendo ai punti in 15 riprese il negro americano. (Telefoto da Londra a «Stampa Sera»)

I colloqui per il rimpasto

La direzione della D. C. convocata per questa sera con l'intervento di De Gasperi

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio dovrebbe riprendere oggi anche le sue consultazioni per il rimpasto. Con ogni probabilità riceve oggi Romita, mentre domani farà il punto con i gruppi parlamentari del suo partito, in attesa delle decisioni dei due partiti democratici. De Gasperi è d'avviso che i socialdemocratici ed i liberali possano rivedere a breve scadenza il loro atteggiamento, e pertanto ci si dovrebbe orientare verso una soluzione limitata; invece s'attribuisce alla direzione della D. C. una diversa impostazione del problema.

Palazzo del Gesù infatti considererebbe preminente il problema della massima efficienza governativa, indipendentemente dalla partecipazione o meno degli altri partiti democratici al Governo in modo da dare alla nuova compagine ministeriale una stabilità tale da affrontare con buone prospettive di successo tanto il secondo turno delle amministrative quanto eventualmente le elezioni politiche.

Quanto alla partecipazione o meno della corrente d. c. di sinistra al governo, l'on. Dossetti ha affermato che la sua corrente è pronta a dare il suo appoggio e la sua collaborazione a quella formazione governativa che dia garanzia di massima efficienza.

Fanfani a sua volta ha smentito le voci secondo cui egli si rifiuterebbe di far parte del Governo qualora il ministro Pella rimanesse nel Gabinetto.

Come si vede, tutto è ancora piuttosto fluido, e De Gasperi sarà in grado di tirare i remi in barca solo quando tutto il quadro degli incontri ancora in corso e delle decisioni dei partiti democratici sarà completo.

La direzione della D. C. è convocata per stasera nella sede di Piazza del Gesù. Interverrà alla riunione il presidente del Consiglio il quale esporrà il suo punto di vista in merito al progettato rafforzamento del Governo.

La riunione acquista particolare importanza giacchè precede di alcune ore quella dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, convocati rispettivamente per domattina alle 9,30 e alle 12 ed alle quali interverrà De Gasperi.

Frattanto un autorevole esponente della D. C., l'ex-ministro Cappa, ha fatto stamane la seguente dichiarazione: «Vedo che la situazione sembra evolversi verso la tesi che da molto tempo io propugno, e cioè la costituzione di un governo efficiente che meriti la fiducia dell'opinione pubblica assicurando una buona amministrazione dello Stato, una buona politica che attiri e solleciti la produzione mediante un particolare impulso all'iniziativa privata; un Gabinetto efficiente — ha proseguito Cappa — che infine svolga un'azione all'interno intesa a garantire l'ordine e la libertà con mezzi costituzionali e un rafforzamento della autorità dello Stato per evitare che l'indisciplina comunista provochi la reazione di destra».

ALTRE CINQUE ORE DI DISCUSSIONE A KAESONG

Ottimismo anche oggi nei negoziati per l'armistizio

Il comunicato americano afferma: "Migliore comprensione fra le parti - E' impressione generale che si stiano facendo dei progressi„ - Accantonato per ora il problema del ritiro delle truppe straniere

Nostro servizio particolare

Seul, mercoledì sera.

Fra gli aspetti strani di questa conferenza d'armistizio, uno fa spicco in modo tutto particolare: le informazioni ci giungono quasi soltanto da fonte comunista, mentre gli ambienti responsabili americani osservano la consegna del silenzio. Non è un fatto comune, poichè di solito i «rossi» mantengono un riserbo ermetico; ma la ragione di questo mutamento di tattica va probabilmente individuato in ragioni propagandistiche.

Rendendo pubbliche, attraverso le radio di Pyongyang, di Pechino e di Mosca, le loro proposte per il patto di armistizio, i cino-nordisti assumono in certo senso la parte di vincitori, quasi essi dettassero le loro condizioni alle forze dell'ONU. In questo atteggiamento, probabilmente, c'è soprattutto il desiderio di «salvare la faccia», ciò che in Oriente è assai importante.

Nigel Sutton è stato nominato a Londra segretario esecutivo dell'organizzazione del Patto Atlantico. Ha il compito di coordinare tutti i servizi civili connessi col servizio difesa atlantica.

Scambio dei prigionieri

Radio Pechino così ha riassunto le proposte, avanzate dal generale nordista Nam Il nel corso della seduta di ieri, mentre — secondo l'emittente cinese — i delegati americani non avrebbero «presentato nessuna proposta concreta»:

1) sulla base di un accordo reciproco, le due parti ordineranno l'arresto delle ostilità e di qualsiasi azione militare, dei voli di ricognizione, del blocco navale;

2) il 38° parallelo deve essere considerato la linea di demarcazione fra i due eserciti; le forze armate delle parti dovranno essere ritirate a 10 km. di distanza dal parallelo stesso, non tenendo truppe nè svolgendo alcuna azione militare in detta zona; l'amministrazione civile in tale territorio dovrà essere ripristinata come era il 25 giugno 1950;

3) tutte le truppe straniere dovrebbero essere ritirate nel più breve tempo possibile, assicurando così «una soluzione pacifica della questione coreana»; simultaneamente occorre aprire negoziati per un sollecito scambio dei prigionieri di guerra.

Nell'assieme, queste proposte vengono giudicate abbastanza favorevolmente dalle autorità militari americane, nonostante le varie riserve che vengono avanzate dai più attenti osservatori, e la convinzione che dovranno essere lungamente discusse prima che si possa arrivare all'accordo.

In particolar modo si fa notare che il progetto nordista non contempla l'istituzione di una commissione di controllo per il rispetto dell'armistizio e che non precisa se i volontari cinesi debbono essere considerati «truppe straniere».

Inoltre gli americani sono riluttanti ad accettare il 38° parallelo come linea di demarcazione fra i due eserciti: ritirandosi ancora di 10 Km. sotto il vecchio confine, l'VIII Armata si troverebbe schierata su una linea che militarmente non è possibile sostenere, e dovrebbe abbandonare il prezioso terreno conquistato nelle ultime settimane a prezzo di duri combattimenti. Le autorità statunitensi preferirebbero l'arresto delle operazioni sull'attuale linea del fronte, e una ritirata di 10 Km. a partire da tale linea.

La risposta dell'ONU alla proposta nordista è stata recata stamane dall'ammiraglio Turner Joy nella seconda giornata di trattative a Kaesong. I termini di questa risposta non sono noti, ma si ritiene che essi ripetano sostanzialmente le osservazioni da noi indicate.

I delegati delle Nazioni Unite sono partiti verso le 9,30 dalla loro base avanzata sull'Imjin e sono arrivati a Kaesong poco prima delle 10, dando inizio subito alla conferenza. I plenipotenziari apparivano sorridenti e di ottimo umore, per quanto abbiano mantenuto il silenzio più completo sulle loro impressioni e sulle istruzioni avute da Ridgway per le odierne trattative.

Fotografi a Kaesong

Interrogato alla partenza il generale Hodge ha dichiarato soltanto che le due precedenti sedute si sono svolte senza alcun incidente, ma di non poter prevedere quanto la conferenza possa durare. Al che il generale Allen, che pure partecipa ai negoziati, ha aggiunto che gran parte della seduta di ieri è stata dedicata alla traduzione e alla lettura dei documenti.

Nemmeno stamane — in seguito all'opposizione dei padroni di casa cinesi e nordisti — la stampa alleata è stata ammessa a Kaesong: sono rimasti sull'Imjin anche i nove giornalisti designati ieri per l'attesissimo viaggio! Però la prima breccia nel «sipario di ferro» che circonda la conferenza di Kaesong è stata aperta con la partenza di cinque fotografi accreditati presso il Comando delle forze dell'ONU.

Alle 15,30 gli elicotteri dei parlamentari dell'ONU sono ritornati sulla loro base avanzata presso Munsan. Il primo ad atterrare è stato l'apparecchio dell'amm. Joy, capo-delegazione; ma l'ammiraglio è rimasto dietro la cinta di filo spinato, inavvicinabile alla folla dei corrispondenti.

Per fortuna qualche indicazione sui lavori di oggi l'abbiamo avuta dal vice-ammiraglio Burke, che si è lasciato accostare dai giornalisti. Egli ha comunicato che la seduta di Kaesong si era protratta dalle 10 alle 15 con un solo breve intervallo per la colazione, e che in quasi cinque ore di discussione si era parlato di vari argomenti, ma non del ritiro delle truppe straniere «che sarebbe probabilmente una questione politica».

Difficoltà linguistiche

Questo problema sarebbe dunque accantonato per il momento, cercando di raggiungere prima l'accordo sull'arresto delle ostilità e sulla delimitazione della zona neutra. Questo sembra un buon segno, e infatti il comunicato ufficiale, diramato in serata dal Q.G. dell'ONU, è nettamente improntato all'ottimismo. Esso dice fra l'altro:

«E' apparso evidente oggi a tutti i delegati del Comando delle forze dell'ONU che i delegati comunisti si sono mostrati meno rigidi e meno formalisti di ieri. Questa atmosfera ha permesso una migliore comprensione fra le due parti.

«*Una delle difficoltà che si incontrano nella condotta e nello svolgimento di queste trattative risiede nell'ostacolo delle lingue.*

«Oggi i punti dell'ordine del giorno sono stati esaminati più a fondo e discussi dalle due parti, ed esiste ora una migliore comprensione degli scopi a cui tendono tutti gli interessati. Esiste sempre qualche divergenza d'opinione sulla priorità dei punti all'ordine del giorno, ma già sono stati raggiunti certi accordi di carattere amministrativo.

«Oggi le trattative sono state aggiornate poco dopo le ore 15. E' impressione generale fra i membri della delegazione del Comando delle Forze delle Nazioni Unite partecipanti ai negoziati d'armistizio che si stiano facendo dei progressi».

Purtroppo, mentre a Kaesong si discute, sul fronte continuano le operazioni militari e crescono quindi, se pure in proporzioni non così tragiche come qualche settimana fa, il numero dei «morti per niente».

Lamuel M. Loss

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11		10	11
Ren.02	66 25	66 25	Tor.M.	84 —	84 —
Ren.3½	66 75	73 25	Italgas	19 50	19 375
a I. c.	68 85	73 25	Sip	1044	1044
Red3½	49 70	49 70	Terni	202 —	201 —
a I. c.	49 80	49 80	P.C.E.	391 —	392 —
Ren5%	96 —	96 —	Unes	383 —	382 50
a I. c.	95 10	95 10	[illegible]	2472	2454
Red5%	99 50	—	[illegible]	1885	1870
a. f. c.	99 70	[illegible]	Viscosa	2017	2025
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato di contenuto molto scarso, sempre gravato dalla mancanza di affari. La quota, dopo un'apertura resistente, rivela qualche accenno di debolezza al termine della seduta e nel dopoborsa. Per contro sono in vivace battuta le Châtillon e le Montepone, dove il denaro opera con una certa energia di fronte a un'offerta scarsa. Nei rimanenti settori attività stagnante, influenzata, come già detto, da una tendenza alquanto debole.

Titoli di Stato invariati.

Listino azionario attestato a ridosso delle basi di ieri, con perdite di modesta entità estese alla maggior parte delle voci.

Diritti Siet: massimo 9; minimo 8; chiusura 8 1/8.

Diritti Cotoniere meridionali: 800.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8000-8150; marengo 6250-6350; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 837-843; franco svizzero 146-149; franco francese 172-175; oro fino 850-870; argento 20-25,50.

A MILANO

Nella riunione odierna, il mercato ha assunto le caratteristiche proprie di una fase di assestamento. Abbiamo assistito ad un alleggerimento delle posizioni, compiuto su un fondo abbastanza assorbente, nonchè ad operazioni di arbitraggio fra Viscosa e Fibre, come fra Fiat e Cotini.

In tal modo taluni valori chiudono ai massimi e rimangono in denaro, mentre altri chiudono ai minimi piuttosto offerti. Tenuto conto di queste sistemazioni di partite, il complesso del mercato appare resistente.

I piccoli arretramenti non escono dall'ambito delle normali fluttuazioni. Il perno del mercato è costituito ancora dalle Fibre e da taluni valori tessili. Anche Centrali e Bastogi fra i finanziari palesano un contegno sostenuto. Gli Elettrici si mantengono con facilità sulle posizioni. Qualche spunto si è sostenuto sull'Anic, mentre le Pirelli sono ancora realizzate.

Dollaro esportazione 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 5800; Fibre 3225; Viscosa 2590; Finsider 510; Montecatini 738,50; Ansaldo 185; Centrale 5665; Fiat 457; Nebiolo 38; Edison 1777; Sip 1045; Terni 200; Unes 385; Romana Zuccheri 800; Anic 181; Saffa 718,50; Italgas 19,87; Rumianca 48,50; Burgo 4350; Italcementi 5285; Pirelli 877; Pirelli e C. 830.

L'inviato di Truman mediatore a Teheran?

Il primo ministro Mossadeq avrebbe accettato la proposta del Presidente di inviare Harriman in Persia per una conciliazione

TEHERAN, mercol. sera.

Da fonte persiana si apprende che il primo ministro Mossadeq dichiarerà probabilmente in giornata all'ambasciatore degli Stati Uniti di aver deciso di accettare l'offerta del Presidente Truman, di inviare Averell Harriman in missione a Teheran.

Tuttavia pochi minuti prima del colloquio, combinato per stamane, fra Mossadeq e Grady, il primo ministro persiano ha annullato l'incontro dicendo di essere «troppo occupato» con una riunione di Gabinetto.

Nei circoli diplomatici si avanza l'ipotesi che Mossadeq abbia incontrato l'opposizione di alcuni colleghi nella decisione di accogliere il «mediatore» americano, e che quindi egli abbia dovuto differire la risposta fino alla conclusione del Consiglio dei ministri.

Due messaggi Truman ha già inviato al Premier persiano, per convincerlo a cercare un accordo con Londra, mentre il Dipartimento di Stato dava a Londra consigli di moderazione. La prima proposta del Presidente americano venne respinta da Mossadeq; non è improbabile che venga accettata, ora, la seconda, nonostante le fredde accoglienze avute a Teheran dal nuovo messaggio giunto da Washington.

Averell Harriman è l'uomo di fiducia di Truman, come già fu vicino a Roosevelt, ed ha la carica ufficiale di consigliere della Casa Bianca: essa non corrisponde a un posto definito della gerarchia americana, ma dà all'inviato del Presidente un grande prestigio personale.

CRONACA CITTADINA

La sciagura di via Colombo

Ricuperato stamane il cadavere del giovane operaio

Sopra: La polizia trattiene la folla che si avvicina al luogo della sciagura. Sotto: la salma dello sventurato viene portata all'Obitorio.

Alle ore 9 di stamane, il corpo dello sventurato Giovanni Peracchione di 18 anni, operaio scomparso nella rete di canali della fognatura bianca (quella per lo spurgo delle acque piovane) di via Cristoforo Colombo, è stato finalmente trovato in un collettore sotterraneo di via San Secondo angolo corso Sommeiller. Il poveretto era disteso sull'acqua, irrigidito nella morte. L'avevano trovato gli operai Delfino Mariotti, Celestino Baruffolo, Pierino Ferrero e Angelo Mariotti della impresa Serra e Bioletto addetta alla ispezione delle fognature. I quattro operai erano rimasti svegli tutta la notte alla ricerca affannosa nella rete di canali sotterranei del loro compagno scomparso. Quando la salma del poveretto veniva portata, attraverso il chiusino del collettore, alla luce del giorno e distesa sul controviale di corso Sommeiller, una folla di passanti si raccoglieva sul posto. Poco dopo giungevano alcune jeep della Celere, agenti del Commissariato San Secondo e il medico municipale. Più tardi la salma veniva trasportata all'obitorio per l'autopsia.

E' di ieri la notizia della scomparsa del Peracchione, un giovane di Lanzo che, con il suo modesto lavoro alle dipendenze della Impresa Serra e Bioletto, manteneva la madre ed una sorella ammalata. Ieri pomeriggio lavorava con due compagni — Aldo Rosano di 19 anni e Carlo Bertolina di 16 anni — alla ripulitura delle fogne bianche di via Cristoforo Colombo. Il Bertolina, rimasto alla superficie, avvertiva una zaffata di gas sprigionarsi dal chiusino. Temendo per i suoi compagni, si rivolgeva al geometra Bozzone del Municipio, che dirigeva i lavori. Questi, chino sull'apertura, chiamava a gran voce gli operai. Nessuna risposta. Evidente che i due erano rimasti vittime della venefica esalazione. Il geometra Buzzone telefonava ai vigili del fuoco, i quali giungevano sul posto pochi minuti dopo. Fu possibile rintracciare quasi subito il Rosano: era svenuto affosciato sulle ginocchia con l'acqua alla cintola, ma salvo. Le ricerche ripresero per il Peracchione. Purtroppo durante tutta la notte esse non diedero risultati.

Discusso all'A.T.M.

Il problema delle tariffe

Presso la direzione della A.T.M. è in discussione il problema di un possibile aumento dei prezzi dei biglietti del tram. Non esiste ancora un vero e proprio progetto; ma si stanno comunque studiando i mezzi per fronteggiare non solo gli aumenti dovuti alla nuova contingenza per l'intero personale, ma anche quelli che deriveranno dalla rivalutazione delle paghe e degli stipendi a partire dal 1° gennaio: rivalutazione che, come è noto, è tuttora all'esame degli organi centrali. Naturalmente la direzione dell'A.T.M. si preoccupa di controbilanciare il nuovo aumento di spese.

Le conclusioni verranno poi sottoposte all'esame della Giunta municipale e saranno illustrate dall'assessore alle Aziende municipalizzate. Un progetto per l'aumento dei prezzi sui tram è già stato presentato alla Giunta di Milano e verrà discusso nelle prossime sedute.

TEMPERATURA: Massima 28,3; minima 20,4; media 22; ore 8 di stamane 22,8; umidità 85 %; pressione 738,1; venti calmi; cielo nuvoloso. — PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso; deboli formazioni temporalesche locali; venti deboli o moderati vari; temperatura media, stazionaria.

In una casa di barriera Milano

Un arsenale nel sottotetto

Le armi nascoste in un buco sotto una trave - Altri due depositi scoperti in provincia dai carabinieri

Il Commissariato della Barriera di Milano ha scoperto un deposito di armi nel sottotetto di uno stabile popolare della zona. Da qualche giorno gli agenti di P. S. della squadra politica, avevano raccolto delle voci che in corso Novara, al numero 5 bis, doveva essere occultato un certo quantitativo di armi e munizioni. Stamane, sotto la direzione del commissario dottor Criscuoli ha avuto luogo l'operazione conclusiva. Numerosi agenti alle 9 si sono recati nella casa, sono saliti fino al passaggio che dal soffitto dell'ultimo piano comunica col sottotetto ed hanno trovato sotto una trave: una pistola Browning calibro 9 con caricatori completi, 2 altri caricatori vuoti 7,65, 3 bombe a mano Sipe pronte per lo scoppio, uno sten completo con 7 caricatori a 40 colpi, altri caricatori e cartucce calibro 9.

Nel corso di indagini condotte per la ricerca di materiale bellico illegalmente posseduto, i carabinieri di Venaria hanno rinvenuto in località deserta nei pressi dell'alto corso della Stura, occultato in un viadotto da tempo in disuso, il seguente materiale bellico:

un fucile mitragliatore Breda mod. 30; quattro Sten; tre moschetti automatici Breda mod. 38; un fucile mod. 91; due moschetti mod. 38; una pistola a rotazione mod. 89; dieci bombe a mano; centosessanta cartucce per « 91 »; seicentotre cartucce per mitra. Il suddetto materiale era in buono stato di conservazione e di efficienza. Si ritiene che vi sia stato trasferito di recente dai detentori dolosi per tema di incorrere nei rigori della legge.

Altro materiale bellico è stato trovato dai carabinieri di Ciriè, nascosto in aperta campagna, sotto un cespuglio presso il ponte della Stura: quattro pistole a tamburo; uno Sten; cinque bombe a mano di vario tipo; una bomba da mortaio e circa 160 cartucce di vario calibro.

Ricettazione. — La squadra investigativa dei carabinieri ha fermato il rappresentante Rambo Goitara, di Adolfo, di 30 anni, per ricettazione di cinque motori elettrici di provenienza furtiva.

L'EFFERATO DELITTO DI STRADA SETTIMO 84

Lo spazzino uxoricida si costituisce alla polizia

Cinque anni di latitanza - Nel novembre del '46, Leone Alagna, strangolata la moglie, ne aveva sotterrato il cadavere nel pavimento della camera da letto

La Questura ha comunicato stamane che lo spazzino municipale Leone Alagna di anni 40 si è costituito alla polizia di Reggio Calabria. La notizia, comunicata in forma ufficiale mette fine alle molte voci che erano sorte fin dal dicembre 1948 quando l'uxoricida venne condannato dalla nostra Corte d'Assise a 20 anni di reclusione. Del suo arresto si era già parlato altre volte, ma inevitabilmente si scopriva a distanza di poche ore o di pochi giorni che si trattava di una omonimia. Ora invece l'Alagna è stato effettivamente assicurato alla giustizia. Egli stesso ha voluto costituirsi alle autorità per scontare la pena che gli è stata inflitta dai giudici popolari i quali nel condannarlo gli avevano concesso tutte le attenuanti, essendo che egli fosse contumace.

Il delitto aveva provocato grande impressione in tutta la cittadinanza. La data in cui fu commesso è incerta. I lettori ricorderanno che il 15 gennaio del 1946 in un alloggio dello stabile n. 84 della strada per Settimo, abitato dai coniugi Alagna, la polizia fece una orribile scoperta: in un angolo della camera da letto sotto il pavimento giaceva sepolta Giovanna Filippini in Alagna di 32 anni. Il macabro delitto venne alla luce per un fatto puramente casuale. I genitori della donna, dopo la sua scomparsa e quella del marito fin dal novembre 1945 erano ricorsi alla polizia per prendere possesso della camera. Gli agenti sfondarono la porta dell'alloggio e prima di concederne l'uso ai richiedenti vollero compiere una minuziosa perquisizione.

Si notò che in un angolo della camera sotto un pesante guardaroba il pavimento era rigonfio. Spostato il mobile e tolta qualche piastrella si scorsero brandelli di vestiti. Poco dopo gli agenti estrassero il cadavere della Filippini ormai in stato di decomposizione. Si accertò che essa era stata strangolata. Nessuno mai avrebbe scoperto il cadavere in quella inconsueta tomba se la salma nello stato di putrefazione non avesse fatto gonfiare il pavimento.

Durante il processo si potè stabilire che l'Alagna aveva ucciso la moglie dopo numerosi litigi provocati dalla condotta della vittima.

Tornato dalla prigionia Leone Alagna aveva appreso che la moglie aveva intrecciato relazioni con altri uomini. Nella speranza di dimenticare il passato, era stata ripresa la vita in comune da entrambi i coniugi soprattutto per amore delle due figlie Liliana di 12 anni e Rosella di 5. L'effimera riconciliazione non portò alcun vantaggio. Col passare delle settimane gli animi si inasprirono e la donna tornò ai vecchi amori.

E' probabile che nel prossimo mese di settembre, o comunque nell'autunno, Leone Alagna venga nuovamente processato a Torino, davanti alla Corte d'Assise di appello. Il ricorso contro la prima sentenza, presentato dal difensore avvocato Bardanzellu alla Cassazione, è stato infatti trasmesso alla nostra Magistratura.

La vittima e i due figlioletti.

Leone Alagna.

Chiesti i danni ora deve pagare

Una ditta si era servita del numero telefonico di un professore per una pubblicazione pubblicitaria

Il prof. Nicola Vergano, insegnante presso la scuola commerciale Teofilo Rossi, ha avuto stamane una brutta sorpresa leggendo la sentenza della Corte d'Appello riguardante la sua controversia con una società di bibite frizzanti. Com'è noto quest'ultima, nel corso di una campagna pubblicitaria, aveva inserito sui giornali il seguente annuncio: « 71-206 può essere il tuo telefono... ma il nostro prodotto è sicuramente la tua bibita ». Il caso volle che il 71-206 corrispondesse al numero di telefono del prof. Vergano. Amici, conoscenti ed anche estranei gli telefonarono numerose volte nel periodo di tre mesi interrompendo il suo lavoro intellettuale ed egli, certo di avere subito notevoli danni, scrisse alla Società chiedendo che venisse mutato numero sul tabellino pubblicitario. Non ottenendo soddisfazione, citò col patrocinio dell'avv.to Vecchione la ditta in Tribunale chiedendo 60 mila lire quale risarcimento dei danni subiti.

La quarta sezione civile del Tribunale accolse la sua domanda e condannò la Società a pagare 30 mila lire al professor Nicola Vergano. Contro tale sentenza ricorse in appello l'avvocato Bachi nell'interesse della ditta. La prima sezione della Corte d'Appello (Pres. Alvazzi Del Frate, relatore Icardi) ha riformato la sentenza dei primi giudici assolvendo da ogni domanda la società produttrice delle bibite e condannando il prof. Vergano al pagamento delle spese che ammontano per ora a 150 mila lire. Non è escluso che la curiosa vertenza abbia ancora uno strascico davanti alla Corte di Cassazione.

Processo per la sciagura del canale « Cavour »

Una recente sentenza della quarta sezione civile del Tribunale ha respinto le domande presentate da Adelia Zoppi vedova Moro e da Giuseppina Urbano che intendevano essere risarcite dei danni subiti in una grave sciagura accaduta nel giugno 1948. Le due donne accompagnate dalla giovane Vanda Moro figlia della Zoppi avevano preso posto su un camion guidato da Bruno Faccio appartenente alla ditta trasporti Martinotti e Trabaldo. Il viaggio non era stato molto facile perchè secondo le accuse l'autista guidava in modo piuttosto inconsueto. Ad un tratto poco prima di giungere a Vercelli nel punto in cui la strada segue il Canale Cavour avvenne l'incidente. Il camion dopo un brusco movimento precipitò nelle acque del Canale. La giovane Vanda perì annegata; la Urbani riportò gravi ferite con sfregio permanente al viso ed Amalia Zoppi perse tutti i suoi gioielli. Intentata causa penale per omicidio colposo il Faccio venne assolto per amnistia. Le due donne iniziarono allora una causa civile che ha avuto esito negativo. La ditta Martinotti e Trabaldo è stata infatti assolta dalla domande proposte dalla Zoppi e dalla Urbano.

LE PROFEZIE D'UN APPASSIONATO

Sbancare il Lotto

Interessante esperimento alla presenza d'un notaio

Non tutti gli appassionati fra i giochi d'azzardo fanno il tifo per il totocalcio o la roulette; vi è ancora chi si lambicca sul vecchio gioco del lotto, convinto di poter sorprire alla sorte, con il calcolo matematico, il segreto della rapida fortuna. Un esperimento in questo senso è stato tentato da « Arcobaleno », misterioso pseudonimo sotto cui si cela un accanito sistemista del lotto. Per un anno di seguito egli ha inviato ogni settimana ad un notaio, in busta sigillata, le sue previsioni circa le estrazioni del sabato seguente: i plichi verranno aperti domattina alle 10, e si potrà così controllare se « Arcobaleno » ha indovinato o meno.

Quanto al suo sistema, per ora poco è dato sapere. Sembra che egli si basi essenzialmente sul calcolo delle probabilità abbinato con lo studio dei « ritardatari », cioè di quei numeri che non vengono estratti da tempo considerevole: il tutto, darebbe ad « Arcobaleno », la possibilità di ottenere, entro tredici settimane dalla prima giocata, il 300 per cento delle somme investite. Finora egli è rimasto nel campo delle speculazioni teoriche.

Per l'assessorato legale

L'interim al sindaco

La convocazione del nuovo consiglio della provincia

L'avv. Peyron si è incontrato stamane, poco dopo mezzogiorno, con l'avv. Vittorio Chauvelot per indurlo ad accettare la designazione ad assessore legale. Le obiezioni dell'avv. Chauvelot sono puramente di carattere professionale: i suoi impegni di penalista non gli consentirebbero di occuparsi con continuità della carica. Nel caso che la decisione dell'avv. Chauvelot fosse definitiva, l'assessorato legale non avrà per il momento alcun titolare e l'interim verrà assunto dallo stesso avvocato Peyron.

Il Presidente della Deputazione provinciale ha intanto diramato gli inviti per la convocazione del Consiglio provinciale. La prima seduta avrà luogo in Prefettura lunedì prossimo alle 9,30. All'ordine del giorno è anzitutto l'esame delle condizioni dei consiglieri eletti. Si procederà quindi alla elezione del Presidente della Giunta provinciale. A questa carica, come è noto, è stato designato il prof. Grosso. Seguirà l'elezione degli otto assessori effettivi e dei due supplenti, i nomi dei quali si potranno probabilmente già conoscere venerdì sera dopo la riunione del gruppo consiliare democristiano.

Echi di cronaca

BERLITZ Palazzo Santa Teresa, importanza tutta estate lezioni diverse lingue, conversazioni tradizioni commerciali, ecc. Chiedere tariffe, preventivi telef. 55-30-10.

SPETTACOLI

VITTORIA
Ultime repliche del film Paramount
CINA
con ALAN LADD LORETTA YOUNG

NAZIONALE
LA SANGUINARIA
Avvincente ed emozionante
con PEGGY CUMMINGS JOHN DALL

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni Valentino
Il mercoledì dei dilettanti: musica, canto, parodia, esibiz. Concorso per tutti a premi. Organizz. Chrigo

DANZE CHALET DANZE
Nel suggestivo ed attraente Valentino, il pubblico continua ad affluire, richiamato dalla grande orchestra
ZUCCHERI
ed i suoi Zuccherini.
I mercoledì dory incontrano sempre di più il favore del pubblico per la dovizia e ricchezza dei regali.
Questa sera, una grande casa francese
MOLINEAUX
di Parigi, offrirà oltre ai doni a sorteggio, omaggi a tutte le signore.
Per il prossimo mercoledì la sor.
JANE CARROLL
festeggerà numerosissimi regali Rigatto con astucci, prodotto molto apprezzato dalle signore.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Corso, Augustus, Ambrosio, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Stadium, al Teatro».

I dissesti della settimana

Contrasti di creditori

La situazione alla Perrino

Nella attesa che, superati i molti scogli di carattere formale, i due imponenti complessi industriali della Savigliano e della Nebiolo possano entrare nel periodo di temporanea protezione della cosiddetta amministrazione controllata, troviamo nel settore dei minori, ed in prima linea, la più inoltrata procedura di controllo per la società C. Perrino e Agil, importante lanificio con sede legale a Biella e stabilimento in Orbassano.

Di esso, avendone già discorso precedentemente, crediamo inutile ripeterne qui gli estremi in causali e cifre quali comparvero nella istanza presentata ed accolta dal Tribunale: ricordiamo solo che ci si trova di fronte ad un passivo di oltre un miliardo e mezzo con, in contropartita, una attrezzatura produttiva che vien giudicata di primo ordine. Aggiungiamo la notizia che il cav. Gianotto è stato nominato perito estimatore per il fatturato delle merci e che egli ha già iniziato l'incarico. Sarà solo in seguito che potremo avere maggiori precisazioni; ce le fornirà indubbiamente il commissario rag. Marzano nella sua relazione ed in più, dai contrasti che si delineano fra gruppi di creditori, vedremo forse apparire, a schiarirla, le causali complementari del dissesto.

Scendendo a produttoria nei fallimenti rubricati della settimana, primo risulta quello della Soc. Succ. Beato e Perrone (di esso abbiamo già dato cenno precedentemente).

Degli altri sette fallimenti della settimana si può dire che, esclusi quei del Villa di cui diremo più sotto, tutti gli altri appaiono di minima consistenza. Giovanni Ettore è ambulante in manufatti; Bianca De Luca Bassetti altra ambulante, la dolciumi che si è rassegnata al fallimento per aver subito un furto ingente, con tre bambini da mantenere ed il marito disoccupato. Calogero Saladino, un commerciante di via Cottolengo; Rita Speranza che aveva un laboratorio in via Fontanella e Caterina Ingegnatti ved. Martinetto con spaccio di paglia e fieno in Ciriè sono stati travolti dopo un susseguirsi di pignoramenti infruttuosi seguiti dai numerosi creditori. La signora Elsa Bassello Comerone aveva acquistato un negozio di profumeria in via Giacomo Medici; lo rivendette pochi mesi dopo.

L'ultimo dissesto rubricato è, come detto sopra, quello di Giovanni Villa, titolare di una Ditta Ofpremo in via Lalla Del Carretto che ha rassegnato il bilancio con un passivo di quasi 12 milioni contro un passivo di 6.

e. b.

PASSATEMPI

Parola crescente e decrescente

1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								

1. Palermo; 2. Non è dispari; 3. Lucia si chiamata — 4. Quella che sui boulevards fanno la passeggiata — 5. Sono fogli d'un libro; 6. E' cibo quotidiano — 7. Palermo che, di nuovo, capita sottomano.

Soluzione del giuoco precedente:
Riparlo: « L'esperienza è una cosa magnifica: ti permette di riconoscer un errore non appena ci ricadi ».

Incidente a Susa. — Giovanni Enrico, corso Giulio Cesare 144, ha soccorso lo sventurato Edoardo e i due ragazzi feriti nella sciagura motociclistica di Gravere di Susa. Egli desidera precisare che non è medico, ma odontotecnico.

Un nucleo a Torino del movimento di Cucchi

L'on. Aldo Cucchi, il parlamentare che, con l'on. Magnani, abbandonò le file del partito comunista, ha continuato stamane nella nostra città il lavoro organizzativo per la costituzione della sezione locale del suo « Movimento lavoratori italiani ». Egli, che è accompagnato dal rag. Domenico David dell'organizzazione centrale del Movimento, ha preso contatto con diversi esponenti di formazioni partigiane — in maggioranza « Garibaldi » e « G. L. » —, con operai e sindacalisti; a quanto ha comunicato stamane l'on. Cucchi, la « sezione » verrà aperta ufficialmente nei prossimi giorni, in uno stabile del centro sulla cui ubicazione, per ora, si mantiene il riserbo.

Analoga azione viene svolta in questi giorni dall'on. Magnani, che sta compiendo un viaggio organizzativo in Puglia, in Calabria ed in Sicilia. Secondo l'on. Cucchi, il « Movimento » ha incontrato il numero più alto di adesioni nel Veneto, e più specialmente nel Polesine, e nel Trentino; a Trento, anzi, è stata costituita una delle primissime sezioni; anche in Emilia gli aderenti sono assai numerosi.

L'on. Cucchi parte oggi pomeriggio per Milano, dove è prossima la costituzione della sezione locale.

Una ragazza fugge per uccidersi nel Po

Una famiglia in allarme: da ieri pomeriggio manca da casa la tredicenne Marisa Monticone, apprendista sarta, abitante in strada Scarafiotti, regione Bertolla. La ragazza, che è figlia unica, è fuggita lasciando un biglietto con queste testuali parole: « Se mi volete, venite a cercarmi nel Po, a San Mauro. Papà e mamma, vi saluto ». Le frasi hanno gettato nell'angoscia i familiari; tuttavia vi è stato chi ha portato loro una qualche speranza, avvertendoli di aver visto la Marisa, ieri pomeriggio, su una vettura della linea 8, diretta verso il centro.

Uno studente annegato nei pressi di Brusasco

Un ragazzo di 16 anni ha perso ieri la vita facendo un bagno nel Po, in località Piana delle Arbre, presso Brusasco. Lo studente Marcello Balbo di Gino, da S. Bonifacio (Verona), allievo presso il collegio S. Maria, a Brusasco, con alcuni compagni s'era immerso in acqua. A un tratto, colto forse da malore, egli si inabissò. Vani sono stati finora i tentativi di ripescarne il corpo, che da ieri sera vengono continuati dai vigili.

Contingenza parrucchieri

Dal 3 luglio la contingenza per il personale dipendente dalle botteghe artigiane di parrucchiere, barbiere, acconciatori per signore, misti, pettinatrici ed affini è la seguente: uomini oltre i 20 anni L. 680; donne capo famiglia 650; donne oltre i 20 anni 535; uomini 18-20 anni 455; donne 18-20 anni 430; uomini e donne 17-18 anni 340; apprendisti 3° anno ed apprendiste 1° 440; 2° anno 300; 4° anno 240.

Salva la giovane che tentò il suicidio

La ragazza che ha tentato ieri sera di uccidersi gettandosi nel Po all'altezza della « fontana fredda », stamane ha dichiarato le proprie generalità. Si tratta della ventiduenne Ferdinanda Cisotti, domiciliata presso una famiglia di via Viotti. La giovane voleva togliersi la vita per dispiaceri amorosi. I sanitari delle Molinette — dove si trova tuttora ricoverata — la ritengono fuori pericolo.

STADIO COMUNALE DI TORINO
dal 25 luglio
HOLIDAY ON ICE OF 1951

OGGI METRO
UN GRANDE FILM DI AVVENTURE SPETTACOLARE
FRESCO ARIA CONDIZIONATA
IL PASSO DEL DIAVOLO
M-G-M
con ROBERT TAYLOR

TORINO
(LOCALE REFRIGERATO AD ARIA CONDIZIONATA)
OGGI
MACAO
(L'inferno del gioco)
con
ERICH VON STROHEIM
SESSUE HAYAKAVA
MIREILLE BALIN
LUISA CARLETTI
Regia:
JEAN DELANNOY

Domani al "LUX"
BING CROSBY NANCY OLSON
ASSEDIO D'AMORE
E' un film Paramount

Domani all'ASTOR
Il film dell'ardimento
RONDINI in VOLO

DOMANI al CORSO
SCOTT
VIOLENTO IN AMORE TERRIBILE NELLA GIUSTIZIA
L'INAFFERRABILE
in CINECOLOR
CENTURY FOX

HOLLYWOOD
Una satira deliziosa, arguta, finissima
LINDA DARNELL
PAUL DOUGLAS
CELESTE HOLM
CHARLES COBURN
SE MIA MOGLIE LO SAPESSE
20th Century Fox
EDMUND GOULDING
JOHNSON

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

Tribunale in piazza

— Al ladro! M'ha rubato la bicicletta! — Il grido si spande in un attimo per la piazza del mercato ed è subito un incrociarsi di voci: — dov'è? — là! — laggiù! — chi è stato? — quello che scappa — e guarda come pedala! — accidenti ai ladri! — la forca ci vuole! — e quel poveretto lo rincorre — disgraziato! — pigliatelo! pigliatelo! — Sono venti, poi trenta, poi quaranta, poi cinquanta, poi cento persone che si mettono ad inseguire quello che laggiù scappa, passando in mezzo alle macchine, sfiorando i tranvai, ben deciso a salvarsi. E tanti hanno garretti forti — anche i vecchi — come in una gara podistica, aperta a tutti i volonterosi, con un premio generoso alla fine per chi arriva primo al traguardo. E il premio non tarda: l'inseguito capisce che sta per essere preso; scende dalla bicicletta, la butta in terra e scappa via così, più libero, senza il corpo del reato addosso. Non ha più nulla che non sia suo; forse lo lascieranno andare — aveva fame —, ha creduto che fosse molto facile — non ci cascherà più.

Il derubato — da brava parte lesa — prende la sua bicicletta e se ne va soddisfatto. Ma la gente — da bravo Pubblico Ministero — non interrompe il processo a metà e corre più forte: la sentenza è certa ormai, là, alla svolta, dove il viale si biforca. Ed è proprio là alla svolta che lui cade per un sasso che lo fa inciampare; e resta lì in terra cogli occhi larghi a guardare quei giannizzeri che arrivano, un po' ansanti, un po' arrossati nel viso, ma tutti bellissimi nell'ardore che li infiamma — sicuri nel gesto che li nobilita — dispensatori di una giustizia feroce! E la giustizia si compie, spietatamente — chi non ha il pugno saldo, si faccia da parte —; e la gente si ritira quando l'altro sporca il selciato di sangue e il muro di sangue e la gente di sangue. Allora resterà lì, solo colle mani larghe, vuote, cogli occhi larghi — vuoti — e nessuno oserà più appressarsi, perchè, forse, è morto!

La gente vien via soddisfatta, chiacchierando, congratulandosi, e qualcuno si lava anche le mani sporche alla fontanella che è sulla strada. O limpida acqua che in un baleno porti via fango, sangue, sporcizia e non lasci traccia, provati un po' a lavare le coscienze di questa gente dabbene. Non ci riesci? E perchè no?

Perchè quel signore, che ha picchiato più di tutti, è il signor Alberto, quello che dà denaro a prestito — e incassa, per pochi soldi, anelli, collane e preziosi ricordi. Lo so. Lo so. Sta vicino alla piazza, in quella casa sgangherata dalla guerra, povero tra i poveri; lavora, dice, per la misericordia degli altri, chè lui, con un gesto, te li tira su dalla fame, te li tira su dal suicidio. Ma i conti in cassa li fa lui solo e crescono, crescono insieme alla disperazione dei suoi beneficati.

E — guarda caso — vicino a lui c'è la signora Adalgisa, quella signora dolce e bella, vestita di azzurro cielo. Sta vicino alla piazza, in quel palazzo dalle cento finestre. Ha marito e figli; ha anche una suocera sorda — ed un amante non sordo alle sue tenerezze che sta al piano di sopra e scende al piano di sotto quando il marito e i figli non ci sono. Della suocera non fa caso: orecchio che non sente — bocca che non parla! Cammina tutta contenta la dolce signora Adalgisa e i suoi occhi d'azzurro-cielo sono incredibilmente accesi; ha picchiato anche lei, è soddisfatta! «Far cose di quel genere! Rubare roba non nostra! La galera ci vuole» dice alla sua vicina, una donnetta vestita di nero. È quella, che sa gli affari di lei, ammicca un poco, giunge le mani e pensa tra sè: «Sì, sta bene. Ladro. E gliel'abbiam dato. Ma ladra anche tu. Che ne fai della roba sua? Che ci lasci del marito a quella poverella del piano di sopra?».

Anche tu però, donnetta vestita di nero, hai le mani un po' sporche e l'anima fatta d'imbroglio; fai l'invasata — sei abilissima nei numeri — nulla sfugge alla tua matematica — e così ci campi. «Che? Hai sognato serpenti stanotte? Ti dò l'ambo e, se m'aggiungi qualche soldarello, ti tiro fuori un terno che neppure il diavolo te lo combina». Tu parli così. Anche adesso non hai perso tempo. E l'hai dato il terno buono: 22 - 21 - 17. Sotto a chi tocca. Quelli sono gli anni di quel disgraziato, l'altro è il furto e 17 è la disgrazia. Sì: la disgrazia ch'è rimasto lì mezzo morto — che se poi muore del tutto basta cambiare 17 con 46 e il gioco ti torna. Hai dato le due combinazioni, e t'han pagata per tutt'e due. Fai opera di misericordia anche tu, come il signor Angelo: e la gente vien da te e si porta via miseria e miseria!

È l'ultimo a tornare indietro è Cosimo — il figlio del dottor Pieri. Gran bel ragazzo: il busto eretto, le spalle larghe, i capelli ricci, neri e gli occhi larghi, neri, da dominatore. E domina davvero, il signorino: il padre ancor vivo, la nonna, i compagni; la madre non più, perchè l'ha fatta morire di crepacuore. «Come?» mi chiedete voi. «Oh!, Dio, si sa — vi risponde lui — mia madre, buon'anima, aveva i nervi un po' deboli, era un po' fantasiosa; vedeva colpe dappertutto, pericoli dappertutto, vergogne dappertutto: era una donnetta malata, ecco, fuori della realtà. Io non ce n'ho colpa, se n'è andata così».

Eh no, Cosimo Pieri; anche se sei bello e fai l'occhiolino alle ragazze e quelle ci stanno, la colpa di quello che è accaduto a tua Madre è tutta tua. Quei giorno sei stato tu a prenderle i denari dal cassetto; e dopo sei stato tu a scappare di casa — e notte e giorno t'ha aspettato piangendo —; e quando sei tornato sei stato tu a minacciare tuo padre, ad insultarlo perchè non ti permetteva più di rubare. E tutto hai fatto, e tutto hai gridato e tutto hai giurato, colla mano tesa come un dittatore, che la vita te la saresti fatta a modo tuo, che lei, dalla vita, ha preferito andarsene, piano, senza rumore, come una che cambi strada e volti giù senza avvertire chi la segue.

Cammini diritto, ora, impettito, sicuro. «L'arte — dici tu — bisogna conoscerla o non si esercita; non si ruba una bicicletta all'angolo di una strada. E' sciocco; è per lo meno assai volgare». Qui prendi fiato; poi dài la sentenza: «Bisogna essere artisti forbiti in tutto: anche nel rubare!».

Per questo tu l'hai colpito, senza pietà e ora te ne vieni soddisfatto.

La schiera dei giudici di piazza è quasi scomparsa: vanno giù, ormai, ognuno per conto suo, ognuno con la propria borsa davanti. E in quella borsa, come per gli usurai nella «peregrinazio» dantesca, sta lo stemma di ognuno: il nome, i ricordi, le aspirazioni.

E se pure lo stemma pesa, solo alcuni, assai pochi, vanno curvi. Sono i migliori, quelli che, forse, un'altra volta non percuoteranno più.

Il fatto è veramente accaduto. Poco tempo fa. Ed è per questo che ve l'ho raccontato.

Gisella Zangelmi Ciaffi

Faith Domergue, nuova promettente recluta di Hollywood.

Una lettera di Alì Khan sotto la porta di Rita Hayworth

Il principe chiede alla "stella" di ripensarci per sei mesi prima di divorziare, ma è pronto ad accordarle i tre milioni di dollari

Beverly Hills, mercol. sera.

I legali del principe Alì Khan e di Rita Hayworth hanno annunziato che è stata raggiunta una decisione per quanto riguarda la richiesta di tre milioni di dollari, avanzata dalla Hayworth nell'interesse della figlia Yasmin.

In un congiunto comunicato i due avvocati hanno detto: «I termini dell'accordo come pure l'educazione religiosa da impartire alla bimba sono cose di carattere privato e tali debbono rimanere».

L'avvocato del principe ha chiesto all'attrice di aspettare sei mesi prima di procedere legalmente per ottenere il divorzio. Miss Hayworth ha detto che darà una risposta in merito entro una settimana.

Questa richiesta del legale si spiega con la speranza, esclusa dalla Hayworth, ma sempre viva in Alì, di una riconciliazione fra Rita ed il principe. L'avvocato Charles Torem, arrivando ieri in aereo da Hollywood, ha detto ai giornalisti che un suo incaricato ha messo una lettera sotto la porta della casa di miss Hayworth mentre questa dormiva.

«Il principe è ansioso di rivedere sua figlia, la principessa Yasmin ed è disposto a provvedere al suo mantenimento», ha aggiunto l'avvocato.

Torem ha aggiunto che le notizie, secondo cui la Hayworth non potrebbe, rimanendo con il principe, continuare la sua carriera cinematografica, sono del tutto false.

La carne di coniglio manda cinque persone all'ospedale

Varese, mercoledì sera.

Un'intera famiglia di Oltrona al Lago, composta di cinque persone, è stata ricoverata al nostro ospedale per intossicazione gastroenterica dovuta a ingestione di carne di coniglio. Ventiquattro ore dopo aver consumato il coniglio morto di malattia, i cinque componenti la famiglia Rovera sono stati colti da violenti dolori viscerali.

Mentre quattro degli avvelenati non destano eccessive preoccupazioni, la capofamiglia, Carolina Macchi vedova Rovera di 80 anni, si trova in grave stato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via [illegible] Bertola, tel. 53.119

Teatro (Comp. stabile) ore 21 «La sculacciata» di De Letraz.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43.622, ore 21: [illegible] con F. Robbia, c. Andreoli. Chalet Valentino, 21: Orchestra Zucchetti, c. E. Lotti. Serata premi. Eden Dance, 21: Orchestra Orsatti, canta D'Arezi-Vallati.
Fanfo Varietà v. C. Medici 119.
Gay Estiva: ore 21: Orch. Angelini.
Giardino Dance Meda: ore 21.
Metzger Giardino Var.: S. Donato.
[illegible] Dance: ore 21-24.
Pagoda: ore 21 Orch. Andreghetti.
Rotonda Meda 21 danze Or. [illegible] Alessio, c. Aurora. Dir. Cariga.

Arc en ciel, Valsalice, tel. 682.333: Danze, attrazioni, Ristorante.
Gran Sala Dance: 21-3 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il tatuaggio misterioso» John Miles, Patricia White.
Astor: «Tra le audaci e menzognere». Louis Jouvet. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 250.
Corso: «Donna nel lago». Jean Kent, Dirk Bogarde, S. Shaw.
Dorial: «Tira via non c'è papà» (La dama da Chez Maxim), Arletty Poirier. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 250.
Lux: «La fiamma del peccato». B. Stanwyck, F. Mc Murray, E. G. Robinson. Aria condiz. Ingr. 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Il passo del diavolo» Robert Taylor, Louis Calhern. Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Torino: «[illegible] l'inferno del gioco» Von Stroheim. Refrig. Ap. 10
Vittoria: «China». Alan Ladd, Loretta Young, W. Bendix. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «Tra due mondi» John Garfield, E. Parker. Loc. refriger.
Alpi: Principe e il povero. Flynn.
Ariston «Tombolo» Fabrizi. Pl. 130
Augustus «All'alba giunse la donna». Teresa Wright, Lew Ayres.
Capitol: «Eravamo 7 vedove» Taranto, Grandusio, Laura Solari.
Faro: «Tra due mondi». John Garfield e Eleanor Parker.
Hollywood: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, Douglas, Holm.
Ideal Appuntamento con la morte. Mason. Riv. Casalegno 16,15-21,15
Massimo: «Questo è il mio uomo» Don Ameche, Mc Leod. Loc. refrig.
Nazionale: «La sanguinaria» Peggy Cummings, John Dall.
Principe: «La seduttrice». Joan Fontaine, Z. Scott. Locale refrig.

Asti: «Famiglia Sullivan». A. 10
Mignon Sangue sul Bosforo. A film
Olimpia: «I rapinatori». technic.
Po: Febbre oro nero. M. Dietrich.
P. Nuova: Prigioniero del terrore.
Regina: «Cielo azzurro». Varietà.
S. Felice: «Serenata Messicana». Shirley Temple, Franchot Tone.

Esperia: Le mie 3 mogli. C. Grant
Imperiale: Grande minaccia. Var.
Italiano: «Il ragno e la mosca».
Mirafiori: «Jungla in fiamme».
Vinzaglio: «Vita a passo di danza». technicolor. June Haver.

Eliseo «Fucilieri [illegible]» Cagney
Frejus Dancatr. Singapore Crosby

Corallo: «Ragazza di strada» Ginger Rogers. Aria condizionata.
Eridano: «Il conte Ugolino».
Gropa: «Guglielmo Tell».
Radium: «Totò cerca moglie» Totò
V. Veneto: Chiuso per restauri.

Astra: «Canto dell'uomo ombra».
Bernini: «Incatenata» M. Morgan
Excelsior Amaro destino. Robinson
Odeon: «Guarany».

Adua: «Donne di Tangeri» Var.
Aurora «Una notte a Casablanca»
Brescia: «Storia di una capinera»
Fortino Contrabb. Shangay. Refr.
Palermo: «Siero della verità».
Sociale: «Foglia d'oro» G. Cooper.

Colosseo: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Italia: «Ragazze [illegible]» Fonda.
Moderno: «Belve su Berlino» e «Professore il manicomio».
Piemonte: «Patto col diavolo».
S. Carlo (Nichelino): «Sotto il sole di Roma».
Spezia: «Matrimonio ideale».

Alba: «Lascia fare a Giorgio».
Apollo: «L'amore non può attendere» technic. J. Carson, D. Morgan
Edera: «Strada senza nome».
Lucento «[illegible]» [illegible]
Lutrario Ritorna se m'ami. Taylor

a tavola bevete LampoSeltz e l'acqua che la pasticchè!

“IO HO BRUCIATO HITLER„

La strage dei Goebbels

Uccidono col veleno i loro sei figli e poi si dànno la morte nell'identica maniera del Führer e della Braun dopo aver disposto per il rogo dei loro corpi davanti al bunker della Cancelleria

La signora Magda Goebbels con i figli Helda ed Helmuth.

IX.

La fine di Hitler e di Eva Braun aveva impressionato tutti. Scoramento ed agitazione s'erano impadroniti di ognuno. Il primo a riprendere pieno dominio di se stesso fu Goebbels, il quale disse: «Bormann, Burgdorf, Mohnke, Krebs: vi prego di venire subito da me a rapporto».

Si parla d'evasione

Guensche ed io andammo nella stanza dove era morto il «Capo». Le tracce della tragedia erano ancora lì dinanzi ai nostri occhi. Le pistole di Hitler e di Eva erano ancora in terra, presso il divano. Il tavolo e il tappeto mostravano ancora le tracce di sangue.

Sulla parete dinanzi a noi spiccava una piccola fotografia della madre di Hitler; da quella prospiciente al tavolo da lavoro pendeva un quadro di Federico il Grande.

Un senso di vuoto ci circondava.

Nella stanzetta che fungeva da anticamera del locale dove aveva abitato il medico di Hitler, dr. Morell, vidi la signora Magda Goebbels accasciata su una sedia.

Per distrarla cominciai a parlarle della possibilità di una fuga della famiglia Goebbels da Berlino. Le dissi che avevo ancora tre autoblinde a disposizione, consegnatemi negli ultimi giorni. Con esse poteva eventualmente portare lei e la sua famiglia fuori della zona di pericolo.

Ella ascoltò attentamente la proposta ed ebbi l'impressione che questa l'avesse molto rianimata. Ma in quel momento il nostro colloquio venne interrotto dall'intervento del dr. Goebbels. Subito la signora gli espose il mio piano. Goebbels respinse decisamente l'idea della fuga. Disse:

«Il generale Krebs (ultimo capo dello S. M. Gen. dell'Esercito), da me incaricato, andrà in qualità di parlamentare dal generale Zukov per trattare perchè ci sia concessa la facoltà di uscire dalla città. Se le trattative falliranno, la mia strada è fissata: io resto a Berlino. Non ho alcuna intenzione di mettermi a girare il mondo come eterno fuggiasco».

Non c'era nulla da fare.

Poco dopo mi recai in una stanzetta dove giaceva gravemente ferito il comandante del reparto d'accompagnamento del «Führer», Franz Schaedle. Gli raccontai sommariamente quanto era avvenuto. Nel frattempo entrarono anche Guensche e Hoegl. Guensche mi comunicò che il comandante Mohnke mi ordinava di trovarmi con i miei uomini, verso le ore 21, nella carbonaia dei sotterranei della Cancelleria. Si doveva tentare l'evasione per abbandonare la capitale.

Schaedle dichiarò che dopo che noi fossimo andati via egli si sarebbe sparato un colpo di pistola perchè non voleva cadere vivo nelle mani dei russi. Infatti si uccise.

Il rifiuto di Zukov

Quando alle 21 mi trovai nel luogo prestabilito, vidi il generale Rattenhuber. Egli stesso insieme ad alcuni agenti della sua polizia e al cameriere Linge, quando le fiamme si erano spente intorno ai resti carbonizzati di Hitler e di Eva, aveva provveduto a radunare i resti inceneriti e a farli seppellire in una piccola fossa scavata presso il muro diroccato della casetta che ci serviva di abitazione e che sorgeva vicino al garage principale, nel giardino della Cancelleria. (Nello stesso giardino vi erano altre due autorimesse più piccole).

Dopo il colloquio tra Goebbels, Burgdorf, Bormann, Krebs e Mohnke, durante il quale erano stati fissati i punti per le trattative col generale Zukov, Krebs si era recato dai russi in qualità di parlamentare. Ma alle 21 il generale non era ancora tornato. Mohnke ordinò allora di rinviare di 24 ore la progettata evasione dalla Cancelleria.

Finalmente a tarda notte il generale Krebs rientrò e riferì a Goebbels che il generale russo esigeva la capitolazione incondizionata e che aveva dato soltanto la assicurazione che i feriti e i prigionieri sarebbero stati trattati in base alle norme della Convenzione di Ginevra.

La nostra decisione era presa: l'evasione venne definitivamente fissata per le ore 21 del 1° maggio 1945. Ormai esistevano soltanto due possibilità: riuscire a superare, vivi, le linee nemiche, o morire sotto il fuoco.

Nel Tiergarten penetravano, sempre più numerose, le pattuglie russe. In caso di più grandi attacchi, diveniva quasi impossibile tenere la nostra posizione sino al momento dell'evasione.

La morte nel sonno

Di fronte a questa inesorabile realtà, il mio pensiero corse ai Goebbels. Essi avevano rifiutato di allontanarsi e adesso era troppo tardi anche se avessero voluto farlo.

Le mie idee si rincorrevano. Possibile che non ci fosse più modo di salvare da quel caos almeno le sei innocenti bambine?

Venne l'alba del 1° maggio. L'agitazione nel bunker del «Führer» era divenuta quasi insopportabile.

Nel pomeriggio venne da me il Segretario di Stato dr. Naumann (collaboratore di Goebbels) e mi pregò di procurargli ancora 200 litri di benzina. Disse che Goebbels e sua moglie avevano confermato la decisione di uccidersi e volevano che le loro salme, come quelle di Hitler e di Eva, fossero bruciate.

Ormai le truppe tedesche tenevano soltanto la piazza Belle Alliance, la stazione Anhalter, la piazza Potsdamer, la Porta di Brandeburgo, la stazione di Friedrichstrasse e la zona dei castelli.

Le esplosioni delle granate attorno alla Cancelleria giungevano sino a noi attutite. Se qualche granata cadeva proprio sul bunker, sentivamo un rumore strano: come quello prodotto dal fracassarsi di molti bicchieri.

In questo frattempo il dr. Stumpfegger fu pregato dai Goebbels di uccidere le loro figliole iniettando loro un veleno di rapido effetto. Ma il dr. Stumpfegger, pensando ai propri bambini, non si sentì l'animo di fare quanto i Goebbels volevano. Finalmente, fra i rifugiati che si ammassavano nella carbonaia, fu scovato un medico, il dr. Kune che assolse il tremendo incarico.

Alle 19 di sera la signora Magda entrò nella camera dei bambini da poco addormentati. L'accompagnava appunto il dr. Kune che recava la fiala di veleno e una siringa. A uno a uno i sei piccoli innocenti furono ammazzati sotto gli occhi della mamma, che non svenne e anzi trovò la forza di mormorare: «Ed ora io e mio marito possiamo morire onestamente».

Gli ultimi preparativi per l'evasione erano stati fatti. Le valigie e i pesi inutili si dovettero lasciare.

L'orologio segnava le ore 20.45.

Anche i preparativi per bruciare le salme di Goebbels e di sua moglie, che intendevano uccidersi subito dopo la nostra evasione, erano compiuti.

Goebbels personalmente aveva predisposto e ordinato il da farsi.

Tutti coloro che volevano partecipare all'evasione, soldati o civili, feriti o fuggiaschi riparati nei vasti sotterranei della Cancelleria, vennero divisi in numerosi gruppi. Nel gruppo da me comandato vennero aggregate una trentina di donne.

Il secondo rogo

Tornai ancora nel bunker del «Führer» per salutare per l'ultima volta Goebbels e la signora. Sebbene le loro bambine fossero decedute da alcune ore, i due coniugi apparivano sereni.

La signora Magda mi pregò, nel caso che avessi incontrato suo figlio Harald (avuto dal primo marito) di salutarlo per lei e riferirgli in quale situazione ella era morta.

Schwegermann, che mi raggiunse più tardi, rimase nel bunker. Appena mi vide mi riferì che era stato fino all'ultimo momento accanto ai coniugi Goebbels e che invano aveva tentato di indurli a fuggire. Essi si dettero la morte nella stessa identica maniera di Hitler e della Braun: il ministro sparandosi un colpo di pistola al capo, la signora Magda ingoiando una fiala di veleno. E come quelli di Hitler e della Braun i loro corpi furono subito dopo gettati al rogo. Che, come per Hitler e per la Braun, avvenne all'aria aperta, presso la Cancelleria, perchè l'abbruciamento fosse più completo e più rapido.

(Continua)

Erich Kempka

Copyright «Stampa Sera»

L'unico documento che resta della morte di Goebbels è questa fotografia pubblicata da un giornale di Monaco e presa da un ufficiale sovietico il 1° maggio 1945.

Goebbels nel giardino della propria villa insieme alla moglie e ai figli.

Una storia romanzesca ma commovente e umana

La confessione della signora Willhiem sulle ragioni che l'hanno indotta a simulare il rapimento della piccina nei giardini di Villa Borghese

Roma, mercoledì sera.

Il mistero che circondava la scomparsa della piccola Anna Maria è stato completamente chiarito.

La signora Willhelm, al termine di un interrogatorio durato oltre otto ore, ha confessato di aver inscenato tutta la storia del rapimento per nascondere al marito dottor Mario Nastrucci, funzionario al Ministero dell'Africa, la triste verità, che cioè la bimba non era loro figlia e che ad un certo momento si era veduta costretta a riconsegnare alla vera madre.

Dopo essere stata sottoposta ad un continuo martellamento di domande, la signora Willhiem visto inutile ogni suo tentativo, si decideva, come abbiamo detto, a confessare la verità, narrando quest'altra storia, altrettanto romanzesca ma vera ed umana.

Sposatasi due anni or sono con il dott. Mario Nastrucci la signora Willhiem era rimasta subito in stato interessante. Al quinto mese di gravidanza la donna, di origine viennese abortiva. Uguale sorte toccava quando l'anno dopo era rimasta incinta: al settimo mese aveva dovuto interrompere la sua maternità.

I medici avevano ormai sentenziato che la signora non poteva aver figli. Pochi giorni prima il dott. Nastrucci era stato mandato dal suo ministero in missione speciale in Somalia. Al suo ritorno ebbe la gioiosa sorpresa di apprendere che il lieto evento era avvenuto regolarmente e che era padre di una bella bimba, nata da qualche giorno.

Il Nastrucci ignorava ciò che durante la sua assenza era realmente avvenuto e la gioia di essere padre fece sì che non si accorgesse neppure che la piccola non era nata pochi giorni prima, bensì contava già tre mesi.

La signora Willhiem, conoscendo il grande desiderio del marito di aver figli e temendo una rottura del loro rapporti si era messa alla ricerca di una famiglia numerosa che avesse avuto un bambino di pochi giorni. Alla triste vicenda della «madre» senza figli si era interessato anche Don Mariano, un prete di Ostia, dove risiedeva la famiglia Nastrucci. Dietro sue indicazioni la signora si recò ad Aprilia presso i Tosin i quali si commossero alle parole della Willhiem. «Se lei mi dà la bambina, porterà la gioia nella mia casa», aveva detto la giovane e bella signora.

Data la indigenza in cui vivevano i Tosin, essi accondiscesero, sebbene a malincuore, e fu stipulato tra le due donne uno strano contratto, secondo il quale la vera madre avrebbe veduto ogni quindici giorni la sua piccina; dal canto suo la signora Willhiem si sarebbe prodigata a fornire, nei limiti delle sue possibilità, aiuti anche finanziari alla famiglia del povero operaio.

Quando i Nastrucci si trasferirono a Roma non avvisarono la Tosin dell'avvenuto cambiamento di residenza e questa, convinta che tutto ciò fosse dovuto ad una manovra per non farle più rivedere la figlia, si mise alla ricerca della Willhiem. Rintracciatala, nel corso di un drammatico colloquio le intimò di riconsegnare la piccina minacciando di raccontare tutto al marito e di sporgere denuncia alla polizia.

Lunedì mattina, recatasi ad Aprilia, la viennese restituiva piangendo la piccola ai suoi genitori. Per nascondere al marito la triste verità ella aveva inscenato tutta la storia del rapimento. In realtà la donna non era stata nemmeno a Villa Borghese. La Willhiem si trova ora in stato di arresto per simulazione di reato.

g. f.

Gli Astri: Luna in quadrato al Sole, sestile a Plutone e congiunzione a Nettuno. Influsso turbolento. Tipi: Pesci, Toro e Leone.

Pesci: scoperta di un qualche cosa che faciliterà la fortuna economica. Vestitevi di verde chiarissimo e avrete buon magnetismo. Delusione per una amicizia poco leale e per lo meno troppo interessata economicamente.

Toro: menzogna che vi farà soffrire a prendere una risoluzione che altrimenti non sarebbe stata presa. Arrivo inaspettato di una persona che impedisce la fortuna, solo per poche ore. Siate risoluti e [illegible].

Leone: concluderete a vostro vantaggio un affare che alimentate da molto tempo. Una certa modificazione avverrà nella famiglia in serata. Bisogna decidersi a scrivere una lettera che da tempo non avete scritta.

Le stelle dicono agli altri tipi: Ariete: fate economia e non esagerate in generosità, specialmente in serata. Gemelli: bisogna vagliare bene il vostro interlocutore per non andare incontro a complicazioni; Cancro: i viaggi fatti in questo giorno andranno bene; Vergine: se avete progetti metteteli subito in pratica; Bilancia: una grave ingiustizia sarà fatta a vostro danno; Scorpione: se non vi mettete in difesa, vi faranno crollare; Sagittario: ritroverete una persona che vi fu tanto cara; Capricorno: consolazione per la salute; Acquario: giornata buona per togliervi dalla rete.

E. Palamidessi.

PILLOLE di S. FOSCA
FARMACIA PONCI Venezia

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA SENILE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide prepost matrimoniali. Grand' Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-12, 15-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

OGNI SERA
GRANO DI VALS
combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

Togal CURA
Influenza, Nevralgia, Reumatismi, Lombaggine
LABOR. C. MANZONI & C. MILANO - Via Villa, 8

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-034

Per la donna

La fatica per le vacanze

Non aspettate l'ultimo giorno a pensare alla vostra partenza. Chè le vostre vacanze non siano amareggiate dallo scombussolamento dei preparativi e dalla preoccupazione di non riuscire a fare tutto o di dimenticare qualcosa. Niente disordine inutile o scervellazione. Stabilite un piano (scritto) e cercate di includerlo nei vostri lavori quotidiani.

Borsa valori del padre

A 5 ANNI: Papà sa tutto!
A 10 ANNI: Papà sa molte cose!
A 15 ANNI: Ne so tanto quanto Papà!
A 20 ANNI: Papà non ne sa molto!
A 30 ANNI: Potrei chiedere cosa ne pensa Papà!
A 40 ANNI: In fondo Papà qualcosa sa!
A 50 ANNI: Papà sa tutto!
A 60 ANNI: Ah se potessi chiedere cosa ne pensa Papà!

Le cose che porterete via con voi

Fate una lista dettagliata degli abiti, accessori e valigie che porterete via. E ogni giorno a tempo perso, raccoglieta questi oggetti sistemandoli in una sola stanza.

Verificate la chiusura delle valigie. Preparate i bauli e man mano cominciate a sistemarvi gli oggetti che non hanno bisogno di essere ripassati.

I bauli saranno chiusi l'antevigilia e portati alla stazione per la spedizione. Le valigie la vigilia.

Le cose che lascerete a casa vostra

Effetti o vestiti lavati o smacchiati: sistemateli in scatole di cartone o negli appositi sacchi contenenti un insetticida potente. Se le vostre pellicce sono di valore (e lo sono tutte, oggi giorno) affidateli in custodia a uno specialista.

Tappeti: affidateli a una specializzata oppure spazzolateli con una spazzola robusta inzuppata in acqua e ammoniaca (due cucchiai di ammoniaca per un litro d'acqua, asciugate con un cencio pulito); cospargete di polvere antitarme; coprite con giornali e arrotolate il tappeto che avvolgerete ancora in altri giornali.

Se avete un pianoforte, non dimenticate di proteggerne i tasti dopo averli ben spolverati in tutti gli angoli con l'aiuto di un aspirapolvere.

Armadi: la biancheria che contengono dev'essere rigorosamente pulita: avvolgetela su ogni piano con grandi teli puliti.

Camini e caminetti: fateli ripulire se non vi avete ancora pensato.

Argenteria e oggetti in metallo: lucidati e poi avvolti in carta nera per evitare l'ossidazione. Le lame dei coltelli spalmate di grasso e incartate.

Ninnoli: lavati o spolverati, ordinati tutti insieme in un angolo e protetti contro la polvere.

Lampadari: puliti e incappucciati.

Armadio delle provviste: non deve contenere alcuna derrata deteriorabile. Quelle che si conservano saranno chiuse in vasi di vetro o in scatole di metallo a chiusura stagna.

Il frigorifero: o la ghiacciaia saranno svuotate del contenuto. Il recipiente dell'acqua vuotato e asciugato. Lo sportello lasciato socchiuso per evitare l'odore di chiuso.

La scatola delle spazzature sarà svuotata e accuratamente disinfettata con soluzione di cloruro di potassa.

Non lasciate la casa in disordine

I letti saranno sfatti completamente: i materassi spolverati, sbattuti poi ricoperti di polvere antitarme. Altrettanto i pagliericci e i divani letto. Un lenzuolo vecchio servirà a coprirli e proteggerli dalla polvere. Tuttavia se il ritorno è previsto per un'ora tarda della sera e soprattutto se avete bambini, potete, dopo aver ripassato materassi e pagliericci con l'aspiratore, rifare i letti con lenzuola e coperte pulite, il tutto ricoperto da un vecchio telo.

Lavate e riordinate le stoviglie utilizzate per l'ultimo pasto.

Chiudete tutti i rubinetti dell'acqua, del gas, togliete la valvola elettrica, chiudete le finestre.

Portate la biancheria sporca da una lavandaia e appendete ad una corda tutta la biancheria umida perchè non abbia a marcire.

Lasciate l'indirizzo alla portinaia in caso d'incidente.

Non dimenticate i canarini nella loro gabbia... e i pesci rossi nella vasca... se ne avete.

Non dimenticate di lasciare provviste per vostro marito se deve restare ancora in città.

La prossima volta vi diremo cosa dovrete fare appena arrivate nella vostra casa di campagna o nell'alloggetto d'affitto, se non ne possedete una).

Consigli pratici

VETRI. — Per pulire i vasi di fiori, versatevi dentro acqua addizionata di qualche goccia di acido cloridrico.

Le caraffe: mettete dentro un pugno di sale da cucina e versatevi sopra due cucchiai abbondanti di aceto. Mettete la mano sopra l'apertura, agitate in tutti i sensi. Nei punti più sporchi usate un cencio intriso della miscela. Il sale e l'aceto generano acido cloridrico che ha il potere di sciogliere tutti i depositi calcarei. Risciacquate.

Vassoi di vetro: Mettete in una tazza due cucchiai di bianco di Spagna, versatevi sopra rimestando continuamente un bicchiere d'acqua calda a cui avrete aggiunto un cucchiaio di acido acetico. Impregnate di questa miscela un cencio morbido, strofinate il vetro asciugate e lucidate con flanella pulita. Se il vetro avesse delle rigature, mescolate due cucchiai di rosso d'Inghilterra in alcool da ardere. Fatene una pasta densa, che applicherete sulle rigature con una pelle scamosciata.

Come smacchiare i vetri: per togliere le macchie di calce dai vetri delle finestre usate una soluzione al 10 % di acqua e acido cloridrico. Usate un batuffolo e tamponate le macchie, allontanate le quali potrete con la stessa acqua lavare tutto il vetro.

Vetri delicati: per pulire oggetti di cristallo, vetri e specchi delicati occorre una miscela che non li deteriori. Versate in un mezzo litro d'acqua in ebollizione 3 cucchiai di aceto fino, incorporatevi 60 gr. di bianco di Spagna, il quale produrrà una specie di effervescenza. Le parti meno fini del bianco di Spagna precipitano in fondo al recipiente. Travasate con delicatezza mentre il liquido è ancora lattiginoso. Applicate la soluzione con un cencio, lasciate asciugare, quindi strofinate con pelle scamosciata. Per gli intagli usate uno spazzolino morbido.

Per lucidare gli oggetti di cristallo e farli ritornare scintillanti ricopriteli dopo averli ben lavati, con polvere d'indaco che toglierete dopo qualche minuto.

Vetri incrinati: le comuni lastre di vetro incrinate possono venire riparate con successo a mezzo di un semplice silicato di soda o vetro liquido. Potete applicarlo con un pennello lungo l'incrinatura, oppure potete cercare di allontanare un poco i bordi e inumidirli con tale sostanza, riunendoli in seguito e facendo una leggera pressione.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL NUOTO

Coricatevi sul dorso attraverso una tavola o su un tavolinetto molto solido, effettuate dapprima delle forbici verticali con le gambe tese e combinatele poi con il movimento delle braccia che consiste nel disegnare dei larghi cerchi alternativamente col braccio sinistro e col destro, dal basso in alto e dall'avanti all'indietro.

29° sul termometro: nell'acqua fresca Marco non fa le bizze

Il più clamoroso avvelenamento collettivo

Oltre quattrocento gli intossicati di Squinzano - Per ore e ore è durato il trasporto dei disgraziati agli ospedali di Brindisi e Lecce

ROMA, mercoledì sera.

Notizie giunte da Lecce precisano che gli avvelenati di Squinzano, un industre centro vinicolo a 15 Km. da Lecce, dove si è svolta una sagra religiosa che aveva richiamato anche molte persone di paesi vicini, superano i quattrocento, contrariamente alle prime notizie che parlavano di 200 avvelenati.

Si tratta, insomma, del più clamoroso caso di avvelenamento collettivo avvenuto in Italia, dovuto stavolta ad ingestione di gelati.

Per ore e ore è durato l'andirivieni di macchine dirette all'Ospedale Civile di Lecce cariche di intossicati; di questi oltre 80 sono stati ricoverati in questo ospedale, altri invece in quello di Brindisi, mentre la maggior parte sono tornati, dopo le cure del caso, alle loro abitazioni. Nessuno fortunatamente versa in gravi condizioni.

Danni per sette milioni in un incendio a Gallarate

Biella, mercoledì sera.

Circa sette milioni di danni ha causato un violento incendio manifestatosi per cause non ancora accertate in una officina meccanica di Gallarate, di proprietà di Augusto Balina. Sono andati distrutti due reparti per la lavorazione con il relativo materiale e macchinario. Solo dopo molti sforzi i pompieri sono riusciti a scongiurare la distruzione dell'intera officina.

E' stata aperta un'inchiesta per appurare le cause del sinistro.

La polizia alla caccia dell'assassino di Salussola

Per tutta la notte agenti e carabinieri hanno sorvegliato la cascina della fosca tragedia - Affiancate nella camera ardente le salme della donna e della piccola Dolcina - Il racconto di Franca la sorellina superstite - L'autopsia della Vogliotti

DAL NOSTRO INVIATO

Salussola, mercoledì sera.

Abbandonato in fuga il teatro del suo orrendo misfatto, Dante Schiavon, l'assassino dell'amante Lidia Vogliotti e della figlia di costei Dolcina, è sparito senza lasciare traccia. Unico segno della direzione inizialmente presa è il cappellone di paglia che il maresciallo Luigi Benigno, comandante della stazione dei carabinieri di Biella, il quale col maresciallo Antonino Beverino, della stazione di Salussola, conduce le indagini, ha rinvenuto ieri mattina sul ciglio d'un canale d'irrigazione, a poche centinaia di metri dalla tragica cascina. Sul terreno umido è stata pure riscontrata l'orma d'un piede scalzo. Lo Schiavon infatti è fuggito a piedi nudi, come si trovava al lavoro dal quale era tornato poco prima di commettere il delitto.

Indossa una camicia fantasia a scacchi rossi e calzoni scuri. Pare, da quanto ci ha detto un suo compagno di lavoro, che nel portafoglio non abbia che un centinaio di lire, somma assolutamente inadeguata a procurargli la possibilità di allontanarsi. E ha anche il fucile, con tre cartucce che si era cacciate in tasca al momento in cui lo staccò dal muro.

Molta strada, in tali condizioni, non può fare.

Da scartare è l'ipotesi che egli venda il fucile allo scopo di procurarsi i mezzi per fuggire lontano. E pure sembra da escludere quella che egli si sia soppresso. L'autore di un delitto passionale o si uccide subito, in continuazione del crimine, o si attacca alla vita e accetta comunque la sua sorte.

Perciò questa mattina, dopo altre battute eseguite dai carabinieri, nel pomeriggio di ieri e durante la notte, e dopo altre ricerche a maggior raggio compiute in mattinata, la opinione delle autorità è che l'assassino non tarderà ad essere colto, o perchè verrà scoperto il suo rifugio, o perchè egli stesso, stanco, si presenterà di sua iniziativa per andare incontro a quanto lo aspetta.

Particolarmente intensa è stata la sorveglianza la notte scorsa nei dintorni della cascina, nella eventualità che egli, attratto dall'istinto morboso comune ai criminali, avesse tentato d'avvicinarsi al luogo del delitto. Dalle finestre spalancate luccicavano, nel buio della notte, le fiammelle dei ceri accesi attorno alle due salme. Nella stessa camera ardente, su due lettini affiancati, sono state riunite la mamma e la bimba, accomunate da un destino crudele, particolarmente crudele per la piccola Dolcina, vittima innocente della sua infantile generosità filiale.

Attorno, nell'aia, fino al mattino hanno sostato i vicini a commentare ciò che è forse il più impressionante delitto di questi ultimi anni.

All'ipotesi avanzata da qualcuno che lo Schiavon fosse pazzo, è stato un insorgere unanime di proteste. Mai egli aveva dato segni di pazzia. Solitario e taciturno, sì, ma a tutti coloro che lo hanno conosciuto è apparso come un giovane perfettamente normale. Ecco perchè nessuno sa spiegarsi il suo gesto improvviso, particolarmente feroce perchè selvaggiamente truculento anche la piccola Dolcina. Deliberatamente egli fece fuoco contro di lei, che si era creata a difesa della madre. Delitto, questo, che non trova spiegazione se non in una belluinità primordiale, nello scatenarsi dei peggiori istinti della belva.

Questa mattina si è recato alla cascina Roisi il dottor Augusto Forlino, primario dell'ospedale di Biella, per eseguire l'autopsia di Lidia Vogliotti. La morte è stata provocata da una gravissima ferita al costato sinistro prodotta da impallinamento che ha straziato le viscere, causando un'emorragia incontenibile. I funerali si svolgono nel pomeriggio di oggi, con un vasto concorso di pubblico. Nel piccolo cimitero di Salussola due tombe si aprono, una accanto all'altra, per accogliere le salme della donna e della figliuoletta sua che ha sacrificato la vita per proteggerla.

Franca, la sorellina di sei anni che fu presente alla scempio, ignora tuttora di non aver più la mamma e la sorella. Sulle sue labbra fiorisce il sorriso spensierato dell'infanzia. Racconta il fatto al quale è stata testimone, ma senza comprenderne la portata. Dice: «Dante sparò a Dolcina, sparò alla mamma», e sorride.

Per questo, forse, ancora più straziato è l'animo di Piero Vogliotti, l'infelice marito e padre. Singhiozza, non sa ancora rendersi conto com'è possibile che abbia perso in modo così tragico e imprevedibile, la moglie e la sua bambina maggiore. In quest'uomo che è stato tanto indulgente da rifiutarsi di credere all'infedeltà della moglie, le lacrime vanno, con lo stesso desolato struggimento, alla figlia innocente e alla moglie infedele.

Giuseppe Faraci

Alla cascina Roisi proseguono le indagini sul delitto.

Per un tema arrestato un maestro

Firenze, mercoledì sera.

In seguito a mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, è stato tratto in arresto il maestro elementare Giuseppe Contedini, di trenta anni, che durante lo scorso anno ha insegnato nelle due ultime classi elementari di Vicchio di Mugello.

L'arresto, che ha provocato larghi commenti in tutta la zona, è stato originato da una singolare lezione e da un successivo tema che il maestro avrebbe dato ai suoi alunni. Nella lezione, che venne tratta da un periodico politico, la autorità ha ravvisato gli estremi di istigazione a delinquere. Si trattava del racconto di una vertenza tra minatori ed il proprietario della miniera, vertenza che si concludeva con l'assassinio del figlio del proprietario e l'incendio della miniera. Nella esaltazione della ribellione, l'autorità avrebbe ravvisato gli estremi di istigazione alla rivolta.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Giro di Francia. (Cronaca dell'arrivo di tappa a Limoges) - Musica leggera e canzoni - 18: Complesso caratteristico - 18,30: La situazione politica, economica e sociale in Francia - 19,30: Ritmi e canzoni - 19,50: La strada del successo - 19,58: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,33: Dai campeggi - 20,40: Giro di Francia: Commenti e interviste.

Ore 20,55: Il [illegible] del [illegible] - 21,31: «L'ispettore Reale è in piedi», inchiesta poliziesca di Giuseppe Cattani (Quarto episodio): «Ritorno». Compagnia di prosa di Milano con Giulio Donadio. Regia di Claudio Fino. (Registrazione) - 22,15: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio - 22,45: Rubrica di quadri [illegible] - 22,55: Canta Teddy Reno con Lelio Luttazzi e il suo complesso - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Il novellino dei piccoli - 18,30: Giro di Francia: Ordine di arrivo a Limoges - 18,35: Duo pianistico - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Schiava d'amore» di William Somerset Maugham - 19,15: Voci e volti d'America: Ritratto di Walter Reed - 19,45: Università internaz. G. Marconi. [illegible] Lloyd: «Nuova visita alle città [illegible]» - 19,56: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport - 20,33: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21,00: Concerto sinfonico diretto da Charles Munch con la partecipazione del violinista Zino Francescatti. Roussel: Sinfonia n. 3 in sol minore op. 42; a) Allegro vivo, b) Adagio, c) Vivace, d) Allegro con spirito; Saint-Saëns: Concerto n. 3 in si minore per violino e orchestra: a) Allegro non troppo, b) Andantino quasi allegretto, c) Molto moderato e maestoso, di Allegro non troppo; Ravel: Rapsodia spagnola; Honegger: Quinta sinfonia detta «Di Tre Re»: (prima esecuzione in Europa): a) Grave, b) Allegretto, c) Allegro marcato. Orchestra Nazionale della Radiodiffusion Française. (Nell'intervallo: Guida gastronomica d'Italia: Gustavo Brigante Colonna: Il Lazio) - 23,20: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e Onde Corte su mt. 47,95, 49,50, 50,17 e 70,34) — Ore 21: Vielle e Débussade Pizzetti - 21,35: «Ifigenia», Tragedia musicale radiofonica di Ildebrando Pizzetti - 22,35: Il mondo geometrico e la relatività del tempo - 23,40: Concerto in re maggiore K. 271 e per violino e orchestra.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 21: Concerto diretto da Hans Rosbaud.

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,6) — Ore 21: Concerto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ATTENZIONE commercianti! Per i vostri negozi richiedete soltanto affettatrici e bilance automatiche marca «Vittoria», ultime creazioni tutte girevole kg. 3, 5, 6 automatiche; kg. 5 e 14 semi-automatiche. Provvedigi gratis. Visitateci senza impegno. Negozio esposizione piazza Repubblica 5, Torino, tel. 50-377 (Porta Palazzo).

BASCULE automatiche nuove. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Giovenale, S. Chiara 3.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi concorrenziali. L'Elettrica, via Andrea Doria 5, telefono 51-875.

MOTORI Marelli nuovi, diverse potenze, occasione. C. Vercelli 39, Tel. 52.104.

MACCHINATRICE [illegible], nuova, vendo occasione. Telefonate 771-[illegible].

TRAPANI banco, colonna, portatili Rotor. Impianti [illegible]. FAT, Pomodo 38.

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

TAPPEZZERIE stoffe fabbrica ripara poltrone sofà, arredamenti, ecc. Prezzi minimi. Via [illegible] 37, tel. 51-[illegible].

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AVVIATISSIMA drogheria, 100.000 giornaliere, Ditrezione, alloggio, ricambi, cessa salute. Acchiardi, Settembre, 12.

AZIENDA veneziana cerca 2 milioni finanziamento necessità. Garanzia macchinari, crediti. Possibilità collaborazione amministrativa-commerciale. Scrivere Casella 6257, SPI, Torino. 37471

BAR centrale eventualmente alloggio avviatissimo vendesi libero subito, Bellore 12.

[illegible] Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo [illegible] di qualunque genere [illegible] 14739

CONFETTERIA forno centralissima, macchine gelati, fino torte, lunga [illegible], [illegible]. Acchiardi, Settembre, 38.

FOTO laboratorio centrale avviatissimo varie branche industriali, professionali, edizionali; attrezzatura adeguata, cedesi causa salute a persona o gruppo veramente competenti, anche speciali condizioni con garanzie affidamento. Scrivere casella 7044, SPI, Torino. [illegible]

INSEGNANTI occupazione sicura apportando modesto capitale. Scrivere casella 6057, SPI, Torino. 12850

LATTERIE, gelaterie, [illegible] 100, [illegible], 400, occasione. Cavaliere, Saluzzo 21.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

A prezzi convenienti vendonsi alloggi liberi [illegible] 3-4-5 camere cucina, riscaldamento bagno. Asinari Bernezzo, 36 Telefono 48.974 12824

ABITABILE subito alloggio quattro camere, cucina, presso corso Dante, 3.200.000. Acchiardi, Settembre, 38.

ADDETTO incarico frazionamento case, [illegible] realizzare massimo valore. Telefonare 31.711, Olivero. 12650

ACCHIARDI, Antica Agenzia Immobiliare Italia dal 1909 compra vendita, frazionamento, case terreni. 20 Settembre, 38. Telefono 47.974. 12324

ALLOGGETTI ogni comfort moderno, via Francesco De Sanctis, prendonsi prenotazioni anticipo, pagamenti eccezionali 50 %, durante corso lavori saldo 18 rate. Rivolgersi Beaumont 21, Torino; 43.056.

ALLOGGETTO libero 3 camere disimpegni vendesi. Campana, corso Spezia 15.

ALLOGGI liberi grandiosi, massime signorilità costruzione doppi servizi, bellissimo parco, occasione divisione ereditaria vendo direttamente. Geom. Inserillo, U. Rattazzi 11, telef. 45-801-585-860.

ALLOGGI signorili nuova costruzione termo centrale, ascensore, bagni completi, a prezzi miti con facilitazione pagamento. Caldiere, via Genova ang. Varallo (corso Spezia) vendo. Custodia, Borsal, della Rocca 11. 12406

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi, termo centrale, camere [illegible] e spazioso, via Cimarosa 4, ore 16,30-18 feriali, vende libero subito. Geometra Borsal, telefono 60-582. 12594

ALLOGGI liberi centrale subito, 1-2 camere cucina, occasione liberi subito, via [illegible] 18, Paolo, ore 17,30-19 feriali, vende geometra Borsal.

ALLOGGIO libero subito, cinque camere, cucina, presso piazza Statuto, termosifone, bagni, vendesi. Acchiardi, Settembre, 38. 12886

ALLOGGIO occupato, cinque camere, cucina, termosifone, ascensore, presso Statuto, vendesi [illegible]. Acchiardi, Settembre, 38. 12338

BORGO Vittoria vendesi terreni fabbricabili [illegible] misure, informarsi da Olivero. Telefono 31.741. 12818

CASA centrale, reddito 1.000.000, stabile moderno, terrazzi, bagni, negozi, garage. Cedesi [illegible] 18.000.000. Scrivere Casella 9185, SPI, Torino. 12873

CASA nuova costruzione centro S. Paolo, reddito 700.000 più alloggio libero, vendesi, facilitazioni pagamento. Masini, Lagrange 39. 12889

CORSO G. Cesare 118 vendo negozio occupato da Farmacia. [illegible] redditizio. Telefono 85.981. 12880

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi liberi subito, minimi alloggi negozi. Via Galliari 14, visibili ore 16-18.

GENOVA, appartamenti panoramici pronti, condizioni vantaggiose. Borsa, XX Settembre 11. 12048

LOANO vendesi libero appartamento signorile centrale 1. piano, 10 vani servizi vera occasione. Scrivere casella 5705, SPI, Torino. 12860

LOANO vendonsi villette nuove libere ogni comodità giardino terreni fabbricabili ottime posizioni vera occasione. Scrivere casella 5060, SPI, Torino. 48067

LOCALE adatto deposito industria elettrica, laboratorio, mq. 110, libero, volendo altri 60 mq. occupati, vendo via Bruino 3, telef. 53.601. 12920

LOCALE industriale libero 480 mq. zona Torinoghieri, vendesi. Masini, Lagrange 39.

MASSIMO D'Azeglio ang. Baretti 40, vendonsi alloggi signorili occupati, ivi alloggio libero mq. 200 con giardino.

PALAZZINA prealpina ancora in costruzione 12 camere, garage, terreno cintato mq. 5000, libero subito, vende 13.000.000. Telefonare 45.866. 42514

SANREMO vendiamo 2 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, portineria incantevole, occasione. Bona, Mameli 105, Sanremo. 4114

SANREMO vendiamo 6 villa 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, occasione. Bona, Mameli 105, Sanremo.

SAN Vito vendesi bello terreno pianeggiante mq. 3.800, frazionabile. Magliano, telefono 30.350. 13710

TERRENO con nuovo fabbricato mq. 1400-1800 nobili tutte comodità, vendesi buon prezzo. Telefonare 31-741, Olivero. 12830

TERRENO fabbricabile, tram, luce, forza, telefono, acqua, ecc., vendesi qualsiasi misura 455 lire mq. Telefonare 31-741.

UVAR, Palestro 10, concludiamo alloggi convenienti prezzi et condizioni vendonsi. Facilitazioni. 12801

UVAR, Palestro 10, vende anche rateizzando alloggi 2-3 camere servizi, zona Francia, 450.000 per camera circa.

UVAR, Palestro 10, vende alloggi ogni tipo, magazzini, negozi, liberi subito, stabile piazza Giulio 12. Rateazioni.

VENDESI case 12 camere libere subito, città zona tranquilla. Tel. 01.361.

VIA Po 44, palazzo nuovo, vendonsi liberi alloggi signorili et negozi pronti settembre. Pagamento rateale. Telef. 81-279.

2.500.000 due casette, 11 camere, e libere, giardino. Bassino, Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

APPITTANSI garage singoli magazzini laboratori forza luce. Barriera Milano. [illegible] Cervell, corso Orbassano, 87.

AFFITTASI garage presso piazza Vittorio Veneto. Telefonare 88.333.

CEDONSI 4 locali telefono primo piano centralissimi. Telefonare 551-557.

CERCASI locale mimo mq. 300 adatto laboratorio confezioni. Scrivere dettagliando condizioni casella 1384, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

SPOSI cercano 1-2 camere cucina affitto 8.10.000. Scrivere casella 6001, SPI, Torino. 38199

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.

SUPERGA affittasi stagione a piccola famiglia casetta giardino. Telefonare 48-689.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

CESANA Rifugio-Albergo Gran Pace CAI Torino (m. 2000) (arrivo seggiovia Monti della Luna oppure strada km. 12). Luglio settembre turni settimanali lire 4500 tutto compreso. Gite facili. Fiori. Laghetti.

MARINA Pietrasanta, Pensione Orchidea (prop. Jacopoli), nuova costruzione modernissima, vasta pineta, prezzi eccezionali, squisita e sana cucina, 100 m. dal mare, ombrellone. 36068

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A. divisio, serio, affittasi bella spaziosa mobiliata, termosifone, telefono, zona Porta Nuova. Telefonare 689.117.

AFFITTASI appartamento indipendente ammobiliato [illegible], uso cucina. Fulgor, Maria Vittoria 48. 11364

AFFITTO camera uso affitto, camera ammobiliata centrale bagno. Telef. 87-418.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

CERCASI signora capace cucinare persona signore accompagnamento [illegible]. Scrivere casella 6081, SPI, Torino.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Radi 35, Firenze.

CERCASI lattonierе provetto per lavori di carrozzeria. Bradio, Spalato 37.

PIALLATORI frontieri veramente provetti cerca FIMPA. Corso Grosseto, 81.

[illegible] ditta dilettante cerca [illegible] attori, tecnici, collaborando cinematografiche-film cortometraggio, agosto. Scrivere specificando casella 7081, SPI, Torino. 79616

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

CROCETTA, abile sarta cucito oltre lingeria, offresi mezza giornata. Telefonare 581-784, mattino.

IMPIEGATO abilissimo cerchesi officina per apprendistaggio lavori al tornio scopo qualifica. Scrivere casella 6555, SPI, Torino. 12885

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

A abbisognanti accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, investigazioni, sorveglianze, ricerche, «Fulgor» Maria Vittoria 48. Telefoni 88-675 88-081 88-377. 12362

A abili detectives affidate incarichi sorveglianze, investigazioni ovunque. Istituto Carvelli, Cavour 5, telefono 521-181.

ARBIATE presenza: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Servizio tenenziale, Tribunali, Carlo Alberto 19-31, telefonare 47-372.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, tel. 41-109, 531-349.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 5000. Vendita rateale. Lodi, Mazzini 41.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri, vari. Impegnatevi desiderio. Telefonare 55-833.

ACQUISTIAMO argenteria, oro, brillanti superando offerte, Lombardo, Galleria Sanfederico 37. 17846

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 3. 10611

ACQUISTO anche impegnati: oro, gioie, Fulgor, Maria Vittoria 48. Tel. 88-375.

L'attenzione

ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è offerto l'ausilio degli offerti:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ASSORTIMENTO poltronalette sofà letto, mobilette poltrona pelle, salotti, Sardi, Mille 16, Telefono 83-626. 12821

ATTENZIONE: matrimoniali 52.000, cucine 21.000, salotti 20.000. Lagrange 39 cortile, e Principe Amedeo 11.

BAGNI scaldabagni accessori, arredi, lavabi impresari. Guerra, Bogino 17, Telefono 48-085. 12804

FISARMONICHE Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, cambi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 17. 17742

FRIGORIFERI 5000 metalli, moderni, garantiti. Fraio, San Tommaso 23.

FRIGORIFERO negozio occasione immediata, vendo massima garanzia. Corso Vittorio 86 (cortile). 12888

LIBRERIE eseguiamo lavori tavolini, mobili ufficio arredamenti negozi pensiero. Rodi, Principi Acaja 40 (Casa Benefica).

MACCHINE cucire 5000 metalli moderne garantite. Fraio, San Tommaso 23.

MAGLIERISTE, attenzione, 10 anni di esperienza garantiscono le forniture delle vostre macchine. Cavallo, c. Vittorio 72.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 48 ang. via Valperga Caluso.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituzioni mobili vecchi, massima valutazione. Cambolla, c. Garibaldi 6, Telefono 551.107. 13087

OCCASIONE ottima ghiacciaia. Telefonare 38-358, dalle 13 alle 15.

PELLICCE liquidazione ultra piccola campata rate esaurite: ermellino 80.000; marmotta 65.000; rat. pieni 118.000; marmotta 85.000; persiano 110.000; visone scampe testa persiano 58.000. Sardio, Carlo Alberto 21. 10789

PELLICCE confezioni d'estate riparazioni, meglio, costano meno. Vendita, ritiro la Parma, Madama Cristina 132.

SCOOTER, Kreigler, Bocchi, altre marche nuove occasioni. Assortimento mobili. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canavesia, corso Umberto 12. 10900

TAPPEZZERIE carte estere, nazionali, tinte anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ADRIANO Ardea, millecento, furgone 2 quintali, stilpocrocito, giardinetta vetrata C B nuove occasioni permute rateazioni. Autogiuria, Cigna 3.

AGENZIA Elaino, Brescia 44, Moncalieri 88, D.M.O. 40, Sacrati 125, Servizio 100.

APRILIA 1500, Ardea 50, 500 C, 1100 B, occasioni varie. Palestro 4.

ARDEA ottima, bellissima privato vende 720.000. Via Cristoforo Colombo, 48.

ARDEA ottime condizioni, privato vende rubbe. Via Giolitti 16, Torino.

AUGUSTA ferma 340.000. Topolino aprilia 540.000, Balilla semilusso 345.000. Corso Vittorio 117. 12808

AUTO nuove usate i tipi noleggiamo prezzi vantaggiosi. Telef. 80-104; 80-236.

AUTOMOBILI, compro, vendo, permuto qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Ritzio Bardese, Torino, Michelangelo 21, telefono 61-777. 12172

AUTOMOBILISTI al mare al monti in città minima spesa, proteggete l'auto con i garage Taccabile CAF, corso Regina Margherita 13, telefono 86-313.

BALILLA quattro porte, perfettissima, vendo Tinfinia, Asinari Bernezzo 100, Garbido. 80066

Bici-Mosquito-Cerutti 40, consegna subito. Rialzo, corso Brescia 44.

BICICLETTE 7000 metalli garantite. Fraio, San Tommaso 29. 4855

CABRIOLET 1500 D Monviso semi nuovo radio privato vende, Via Galliari 35.

CAP Cappottine Auto Protettrici, coprirote, cappelline speciali antipioggia per motoscooter, ciclisti, ecc. Acquistate direttamente fabbrica, corso Regina Margherita 13, telefono 86-313. 12463

CERETAN rimorchio campeggio per le vostre vacanze acqua corrente cucina, letto matrimoniale dimostrazioni e vendite. Siser, via Bove 5, telefono 31-056.

6 dopo tutti visitateci. Comperate contanti, Autogaragia Savoia, Tiziano 21.

LAMBRETTA con cambio motore nuovo occasione. Morra, Gollo, 17.

MOTOM Delfino, poniamo tre accettare un limitato numero di contratti. Motogarage Siser, via Bove 5. Telefono 31-056.

MOTOM, Motom, Motom, consegna pronta del modello 48. Rateazioni fino a 18 mesi. Motogarage Siser, via Bove 5. Telefono 31-056.

MOTOSCOOTERISTI ovunque proteggete il vostro motoscooter col Garage Taccabile CAF, corso Regina Margherita 13, telefono 86-313. 12483

OCCASIONE privato vende vespa come nuova. Telefonare, ore pasti, 88198.

OCCASIONE rifinendo 1400 vendo 1100 Millе serie come nuova. Telefonare 31-079.

OCCASIONISSIME Lambretta, Vespa, Guzzini, Motom e motocicli in genere. Anche a rate. Motogarage Siser, via Bove 5, Telefono 31-056. 11048

PUCH, N.S.U., Ariel, tre marche mondiali, consegna subito. Motogarage Siser, via Bove 5, telefono 31-056.

RAMAT concessionario sub-agenzie zone libere provincie Piemonte, Aosta, Vercelli, Asti. Motoleggere Ducati 60-65. Motorizzi Cuneo 46, Via S. Francesco d'Assisi 21, Torino. Telefono 58-544. 10681

RAMAT esclusivi regionali «Ducati» Moto leggera 60-sport, turismo, motorizzi Cuneo 46. La moto delle attrice, 18 primati mondiali, pagamento rateale, pronta consegna, assistenza, ricambi originali. Via S. Franc. d'Assisi 21, Torino.

SERRA Pellicano, Francia 41, acquista autoveicoli recenti contanti, vende camionale 1100 E-A, 500 C-A, Augusta cabriolet, giardinetta Aprilia 18 Volte, Balilla tre marce. 12463

STABIL, il ricercato per il vostro scooter, il solo autorizzato del Ministero, facilitazioni. Motogarage Siser, via Bove 5, telefono 31 055. 11646

TAURUS 300 mocassino rimesso a nuovo vende privato. Rossa, Piazza Chironi, 7, Torino. Tele. tutti giorni ore 13,15.

TELOSOLEX 25.000 contanti e 10 rate presso motogarage Siser, via Bove 5. Telefono 31-055. 11646

VELOSOLEX 25.000 in più 2000 metalli, consegna immediata, noleggi. Fraio, San Tommaso 29. 12885

VESPA cambio Topolino messo bellissimo motore vendesi capote ecc. nuovo con motocarrozzo vendo. Scrivere casella 6057, SPI, Torino. 42900

VESPO motocarrozzino 175 rimesso a nuovo, occasione. Bindi, Bollana 8.

VESPA 125 vendo, Cavagnero, Chiomonte 18, terzo piano. 12051

1100, Ardea, Aprilia, Topolino, furgoni giardinette vendo ottime occasioni, rateazioni, Autocelere, Vinaglio, 5.

1100 Cabriolet carrozzeria speciale FIAT. Vendo cambio con Topolino C. Mariaud, via Po 26. Tel. 87.141. 13008

1400, chilometri 8000, per realizzo vendo ponendo con modernissime vetture utilitarie. Telefono 773-187.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni 15	...	L. 300
Mesi 1	...	» 580
Mesi 1 ½	...	» 875
Mesi 2	...	» 1150
Mesi 2 ½	...	» 1430

I versamenti possono essere effettuati nel salone pianoterreno de LA STAMPA (via Roma angolo via Bertola) dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 ed in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente num. 2/[illegible].

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito immediatamente, sono pregati di far pervenire le fascette con la dovuta correzione.

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso e alla signora Tomlinson che l'aveva aiutata a salire in treno alla stazione di New York dice di ricordare soltanto di essersi addormentata la sera nel suo letto. La signora Alison si avvede con spavento che nella borsetta ha anche la rivoltella. Intanto a New York il signor Cordeley dice alla polizia d'aver constatato la scomparsa della moglie soltanto al mattino.

A questo punto fece con la pipa che aveva in mano un goffo movimento che tradiva incertezza. — Sono uscito fuori ed ho guardato nel giardino dietro la casa. Ero preoccupato perchè pensavo all'altra volta di cui vi ho detto — quando Mary, la cameriera, trovò mia moglie sul balcone sotto la pioggia, nel cuore della notte, con la sola camicia... Pioveva, ma Alison se ne stava lì istupidita guardando il fiume. Mary corse atterrita a svegliarmi. Alison non sembrava udirmi: i suoi occhi erano aperti, ma opachi, come se non vedesse. Aveva avuto un accesso di sonnambulismo. La ricondussi dentro e la rimisi a letto... Sono terribilmente preoccupato, tenente. Questa volta la cosa è molto più grave.

Il tenente Strake accese un fiammifero e aspirò una boccata di fumo da un sigaro. — Mi dica, quanto volte ha avuto questi accessi la signora?

— Mah... due volte... Ma non fu così serio. La prima volta, circa sei mesi fa, dovevamo andare in campagna per la fine di settimana. Avevamo fatto colazione insieme al mio circolo. Io dovevo tornare in ufficio a firmare certe lettere; Alison sarebbe venuta a prendermi alle 2,30. Dopo aver aspettato invano più di un'ora telefonai al circolo per informarmi se non fosse ancora lì. Il portiere mi disse che non l'aveva vista uscire. Lo pregai di cercarla e dopo qualche tempo la trovarono nella toletta delle signore. Era... era svenuta. Quando si svegliò non capiva dov'era. Non sapeva spiegarsi che cosa le fosse accaduto. Mi disse poi di averla vista girare all'ultimo piano del circolo... girare per le stanze con aria trasognata, canticchiando.

— Poi circa tre mesi fa — sì, fu in marzo, ora me ne ricordo — eravamo a un ricevimento dai Crosswort. Verso le due del mattino cercai mia moglie per rincasare con lei, ma non mi riuscì di trovarla. Frugammo tutta la casa. La trovammo infine di sopra in una delle camere degli ospiti, profondamente addormentata su un letto. Non fu facile svegliarla — dormiva sodo. Sembrava ubriaca: anche allora non sapeva che cosa le fosse accaduto. Mia moglie di solito non beve molto, ma pensai che quella volta avesse esagerato un poco. Il giorno dopo la padrona di casa mi disse di aver trovato alcuni oggetti rovesciati nelle altre stanze — un lume, una sedia, un quadro... rotolati a terra come se qualcuno vi avesse inciampato. Interrogai Alison con tatto... Non volevo turbarla più del necessario. Ma non ricordava assolutamente niente... — Dick allargò le mani in un piccolo gesto disperato. — Questo è tutto, tenente.

Il tenente Strake disse: — Diamo un'occhiata alla stanza della signora, se non le dispiace.

— Sì capisce. Venga pure. — Collins, tu perquisisci il giardino.

Dick condusse di sopra i due uomini. Era un uomo alto, con le spalle quadre, avvenente. Aveva l'aspetto di un uomo che porta con disinvoltura l'abito nero e quello sportivo; un uomo uscito da una ottima famiglia, colto, educato, di gusti raffinati.

Una lunga fila di ritratti ad olio ornavano le pareti lungo la scala.

— Ritratti di famiglia? — il tenente Strake domandò.

— Sì. Miei e di mia moglie. Da questa parte, signori. — Li guidò nella camera di Alison; una camera grande piena di sole con grandi finestre-porte da cui si usciva su un lungo balcone.

Il letto non era stato rifatto, le finestre erano aperte, e l'odore del fiume riempiva la stanza. Sul letto si vedevano il pigiama e la vestaglia di Alison; un paio di pantofoline erano davanti alla toletta.

Il tenente Strake si guardò intorno.

— Sa come era vestita sua moglie?

— No. Ma diremo alla cameriera di guardare nell'armadio di Alison. Mary potrà dircelo, credo.

— Più tardi, — disse il tenente uscendo sul balcone-terrazza. Davanti a loro ed a sinistra l'occhio si posava sul grande ponte che congiunge maestoso l'isola di Manhattan con Brooklyn. Un rimorchiatore passò fischiando, trascinandosi dietro due zattere.

Sporgendosi sulla balaustra il tenente Strake guardò in basso.

— Qualcuno potrebbe essersi arrampicato fin qui.

Dick trasalì. — Crede?

— Non è impossibile.

— Non avevo pensato ad un ratto, Dio mio! Credevo che...

— Non si sa mai, — lo interruppe il tenente Strake. Esaminò il balcone guardando negli angoli, sporgendosi a tratti sulla balaustra. Esaminò anche le porte e le finestre. Poi volgendosi a Dick: — Faremo venire i nostri ragazzi della Squadra Mobile, signor Cordeley, — disse. — Vedrà che scopriranno qualcosa... Se non le dispiace, ora dovrebbe accompagnarmi nell'ufficio del capitano Hanneghan. Metteremo a rapporto la nostra conversazione.

* *

Alla stazione di Boston i facchini scaricarono le valige dal treno. Il dottore domandò, burbero: — E' sicura di sentirsi bene, ora, signora Cordeley?

— Sì, mille grazie, dottore. — Sciocchezze! Non ho fatto niente per lei. Sono specialista del cuore. Le consiglio di farsi vedere da uno psichiatra. Arrivederci.

La signora Tomlinson si aggiustò sui capelli grigi il buffo cappellino nero e prese fermamente sottobraccio Alison. — Ora andiamo a telefonare a suo marito... Tutto tornerà a posto in un momento, cara. — Dick deve essere impazzito... — cominciò Alison. Camminavano in fretta verso la sala d'aspetto principale. Alison correva quasi trascinandosi dietro la Tomlinson.

Non osservò l'uomo tozzo, di mezza età, col feltro scuro e l'abito blu spiegazzato, e gli occhiali cerchiati di tartaruga, che stava comprando una tavoletta di cioccolata al banco dei rinfreschi. Ma costui notò Alison... Guardò le due donne, poi le seguì ficcandosi un giornale in tasca e scartocciando la cioccolata.

— Ecco i telefoni. — Alison aprì la borsa e ne tolse, tenendosela contro il petto, il borsellino. L'aprì: era vuoto. Cominciò disperata a frugare nella borsa, urtando l'acciaio freddo della rivoltella. Non c'era denaro, nella borsa. Si decise infine ad alzare amareggiata gli occhi. — Disgraziatamente... non ho denaro con me, signora Tomlinson... Sono terribilmente imbarazzata.

La Tomlinson batteva le palpebre perplessa.

— Le firmerò un assegno circolare, — disse in fretta Alison, — mi occorrono solo pochi dollari. — Riprese a frugare nella borsa, inutilmente. — Non ho nemmeno il mio libretto... Le chiedo mille scuse... Se avesse la bontà di...

— Anch'io non ho molto denaro con me, — la Tomlinson disse. — Non sono esattamente ricca, signora Cordeley, — concluse dopo una breve esitazione. — Due dollari le bastano?

— Credo di sì. Non so come ringraziarla.

3ª PUNTATA (Continua)

COLPI DI SCENA IN TUTTI GLI SPORT

Angers e Londra: clamorose sorprese

Tour: Le polemiche sul caso Koblet-Bobet - Lo strano errore del giudice all'arrivo della tappa a cronometro

Boxe: La sconfitta del fenomeno negro Robinson apre un nuovo capitolo nella storia del pugilato mondiale

Koblet (e il suo cronometro) hanno battuto ieri al Giro di Francia gli avversari e il giudice di arrivo.

Stanchezza all'arrivo, emozione per la mancata vittoria

Per due volte Bobet colto da svenimento

Da uno dei nostri inviati

Louresse, mercoledì sera.

Dopo la tempestosa serata di ieri, allorchè i giornalisti dovettero precipitarsi al telefono per improvvisare i nuovi «servizi» in sostituzione di quelli trasmessi tre ore prima in cinquanta città europee e nei quali, sulla fede dell'ordine di arrivo comunicato dagli organizzatori, avevano magnificato il successo di Bobet nella prima tappa a cronometro e le sue ripercussioni nella classifica, dopo che appena annunciategli le decisioni della giuria con le quali a Koblet veniva ridata la vittoria, il campione di Francia per la seconda volta nella giornata perdeva i sensi (la prima volta era svenuto appena sceso dalla bicicletta al traguardo), dopo questo bislacco incidente che per lungo tempo sarà ricordato dai veterani e dai coscritti del Tour come uno dei meno edificanti della pur grandiosa e in più di un verso perfetta manifestazione, dopo questo e altri episodi che devono aver fatto passare una notte ben poco tranquilla al signor Goddet, riordiniamo le idee approfittando del fresco della mattinata per via della pioggia che ha preso a cadere sin dall'alba e che ci accompagna in questo inizio di corsa.

Sfrondati della parte emotiva per ciò che riguarda la lotta avvenuta fra i «grandi», i fatti salienti della giornata si possono così riassumere: 1) Koblet ha affermato in modo indiscutibile la sua superiorità avendo mantenuto il comando della corsa ininterrottamente dalla partenza all'arrivo; 2) Bobet e Coppi si sono mostrati di valore uguale, non bastando i 5 secondi che li separavano all'arrivo a stabilire una netta differenza di valori fra l'uno e l'altro; 3) Magni ha onorevolmente superato il momento critico conseguente a una improvvisa indisposizione, mentre Bartali ha gradevolmente sorpreso per aver portato a termine la difficile prova con un ritardo assai minore del previsto.

Fra le più evidenti ripercussioni di questi fatti, una è che, come si prevedeva, la corsa a cronometro ha raccorciato le distanze fra la Maglia gialla e i «grandi» che avevano perduto tempo nelle tappe di pianura.

Detto questo in via generale, un esame più particoreggiato della situazione chiarisce che Koblet ha finalmente imposto quella sua superiorità — almeno temporanea — che invano aveva tentato di realizzare con risultati concreti nei tentativi di fuga nelle tappe di pianura. Su Bobet, su Coppi, su Magni egli ha il vantaggio di una carriera meno pesante e gravosa, e di una maggior freschezza di energie. Non si dice con questo che senz'altro egli abbia già vinto il Giro, ma che un'ipoteca non priva di valore egli abbia messo sulla vittoria finale — questo sì che è vero. Poichè questo sembra il Giro che non sarà vinto con grandi scarti di tempo (ed in ciò la formula di Goddet si dimostra efficace), 1 minuto e mezzo di vantaggio su Bobet in classifica e i due su Coppi potrebbero — chissà — anche essere decisivi... se prima di Parigi non ci fossero le montagne.

Ciò che soprattutto vi teniamo a dire mentre stiamo andando verso la tanto desiderata da tutti giornata di sosta a Limoges, è che da parte italiana si guarda all'avvenire con serena fiducia. L'indisposizione di Magni non ha lasciato al corridore toscano che il ricordo e un ritardo niente affatto catastrofico; Coppi — sebbene voglia far credere di avercela ieri messa tutta, — a parecchi ha invece lasciato l'impressione di non aver voluto forzare a fondo; cosicchè il suo posto all'arrivo dimostra in modo assai chiaro che davvero le sue condizioni di forma continuamente, seppur lentamente migliorano; e in quanto a Bartali posso dirvi che ieri all'arrivo era il meno stanco di tutti.

Sono cose che si vedono, sono segni che non ingannano; ma mentre tutti — anche i più celebri — scesero dalla bicicletta «mezzo morti», come si usa dire, il «diabolico vecchietto» aveva ancora tanto fiato e allegria in corpo da scherzare appena gli corremmo incontro.

Vittorio Varale

«Che fatica!» dice Bobet all'arrivo (Telefoto)

Simpatiche dichiarazioni di Bobet su Coppi

Angers, mercoledì sera.

Un reclamo del direttore sportivo della squadra svizzera ha insegnato ai cronometristi e ai controllori di questo Tour a far meglio il loro mestiere. Se fosse stato confermato a Koblet il tempo annunciato in un primo tempo lo svizzero avrebbe impiegato 60 secondi a compiere l'ultimo brevissimo tratto di percorso. L'errore è stato riconosciuto. I giudici avevano regalato a Bobet un minuto e quel minuto era davvero un bel dono. Il campione francese, che non ne ha colpa e non si meritava questo colpo duro — il colpo è stato duro davvero — ha appreso stamane svegliandosi che è soltanto secondo a 53" esatti dallo svizzero Koblet. Il fatto di aver superato Coppi di 5 secondi è una magra consolazione. Tutti si sono accorti della accorta prudenza di Fausto nelle numerose e strette svolte del percorso e perfino il direttore di corsa Jacques Goddet ammette che quella prudenza ha fatto perdere all'italiano più dei 5 secondi che lo separano dal francese.

Bobet lo ha d'altronde dichiarato: «Avevo su Coppi il vantaggio di essere partito dietro di lui. Sono stato sempre informato sulla sua posizione».

Caposquadra per riduzione di gregari

ANGERS — Corre voce stamane che Binda abbia assegnato a Coppi, qui fotografato mentre firma autografi, il ruolo di caposquadra se non unico almeno principale, lasciando naturalmente Magni e Bartali liberi di fare la loro corsa. La disposizione sarebbe stata dettata dal fatto che il numero dei gregari italiani è ridotto a sette dopo la eliminazione di Lambertini e Zanazzi, risultati fuori tempo massimo all'arrivo

A Mauvault [km. 112] in gruppo compatto

Incidente a Castelin, Brambilla e Baffert - Verso Limoges

Da uno dei nostri inviati

Poitier, mercoledì sera.

Giriamo come tante trottole senza un attimo di sosta, senza fermarci mai. Da quando siamo partiti da Metz lo scorso mercoledì, il Tour ha suonato regolarmente la sua sveglia ogni giorno e anche stamattina ci siamo trovati, i corridori e noi del seguito, al tradizionale appuntamento. Visto che con gli orari prefissati si arrivava tardi, gli organizzatori hanno deciso di anticipare la partenza, e di conseguenza il raduno odierno è stato fissato alle 8; se consideriamo che la frazione del Tour in programma è di 241 chilometri, tutti sono d'accordo.

Dovremmo giungere a Limoges poco dopo le 16 del pomeriggio, sempre che le conseguenze della faticosa tappa a cronometro non si facciano sentire riducendo la media che ottimistiche previsioni vogliono sui 36 orari. Media discreta, perchè il percorso relativamente privo di difficoltà si fa scabroso verso il finale, presentando salitelle e strappi, dove la corsa vedrà con ogni probabilità la sua decisione.

Dei nostri, Magni smaltisce la sua indigestione, Carrea zoppica per un colpo alla gamba contro uno steccato, Salimbeni ha un misterioso dolore al ginocchio. I massaggiatori, che tra le loro varie incombenze hanno anche quelle di infermieri, sono all'opera.

Torniamo alla cronaca della tappa odierna. Soltanto novantanove corridori erano presenti stamane sulla linea di partenza. Tempo pessimo. Tutti hanno indossato l'impermeabile e fin dai primi chilometri è chiaro che nessuno vuol tentare, almeno all'inizio, una fuga sotto la pioggia.

Il plotone percorre quindi in gruppo i primi 110 km. e passa al completo a Mauvault (Km. 112 dalla partenza), ad esclusione di Creton, della squadra Ile de France-Nord Ovest che è caduto e si è ferito.

Anche la squadra Sud-Est è stata sfortunata. Vicino a Loudun (70 Km. da Angers) il belga Germain Derijke aveva forato e l'auto del suo direttore sportivo si era fermata bruscamente. Castelin, Baffert e Brambilla, che erano a pochi metri e che essendo rimasti staccati leggermente inseguivano a forte andatura, andavano a cozzare contro la macchina e cadevano tutte tre. Castelin si è rialzato ferito alla fronte e perdendo molto sangue; Brambilla diceva di avere male alle spalle e voleva abbandonare; una bicicletta era in pezzi. La squadra del Sud-Est si è fermata al completo ed ha riconfermato i compagni che sono ripartiti, rientrando poco dopo nel plotone.

Gigi Boccacini

La classifica ad Angers (dopo le discussioni)

1. Lévêque (Ovest-Sud Ovest) 37 ore 43'03";
2. Baurin (Est-Sud Est) a 1'19";
3. Koblet (Svizzera) a 7'2";
4. Lazaridès L. (Francia) a 7'4";
5. Biagioni (Italia) a 7'47";
6. Demulder (Belgio) a 8'4";
7. Bobet (Francia) a 8'31";
8. Coppi (Italia) a 8'8";
10. Carrea (Italia) a 9'38";
11. Magni (Italia) a 10'54";
12. Bartali (Italia) a 13'18".

Bertolino festeggiato dalla Società del Velodromo

Domani Kubler in pista

Durante una riunione tenutasi a Stupinigi e indetta dalla Società Incremento Motovelodromo per solennizzare un anno di attività particolarmente intensa nella pista di corso Casale, il consigliere anziano della società, comm. Fancelli, ha offerto al presidente comm. Luigi Bertolino, a nome di tutti i soci, una medaglia d'oro a riconoscimento dell'attività prestata a favore dello sport ciclistico piemontese.

L'opera dell'organizzazione presieduta dal comm. Bertolino, culminerà domani sera sulla pista del Motovelodromo, con una grande riunione, imperniata sul Gran Premio Serse Coppi (omnium in tre prove) a cui parteciperanno tutti i reduci del giro d'Italia non impegnati al Tour, tra i quali Ferdy Kubler, Toni Bevilacqua, Adolfo Leoni, Astrua, Martini, Rossello e le famose coppie Carrara-Lapébie e Bigoni-Teruzzi che insieme ad altre si misureranno in un'americana di 40 km. Kubler, dopo la vittoria nel Giro di Svizzera, ha rinunciato a partecipare al Tour de France, volendo prepararsi meticolosamente per i prossimi campionati del mondo. La riunione di domani servirà quindi come banco di prova per le condizioni di forma del campione svizzero.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Ray Robinson, idolo infranto sotto i pugni del mulatto Turpin

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Ray «Sugar» Robinson non è più campione del mondo. Ha tenuto il titolo esattamente 145 giorni, da quando lo strappò, dopo un incontro definito «storico», a Jake La Motta il 14 febbraio di quest'anno, a ieri sera, in cui lo consegnò, in un incontro altrettanto sensazionale, al mulatto britannico Randolph Turpin. Un po' poco, per una «meraviglia nera» rimanere campione del mondo 145 giorni.

Il risultato è di quelli che non mancano di trascinarsi dietro i più vari commenti e discussioni, sia perchè assolutamente imprevisto dai tecnici concordi di tutto il mondo, sia per il modo come fu ottenuto. Ci si poteva attendere, infatti, da Turpin, la sorpresa di un colpo fortunato che stroncasse di colpo la vitalità dell'avversario, non un dominio vero e proprio nel corso del combattimento. Invece, le cose sul ring sono andate molto diversamente da come era logico attendersi e la grande classe di Robinson è apparsa alquanto appannata sin dall'inizio, la sua abilità difensiva scarsa, la sua potenza affatto risolutiva. Il mulatto britannico è apparso dotato di una velocità tale da coglierlo come e quando ha voluto il negro americano ed i suoi colpi sono risultati più efficaci alla distanza di quelli di Robinson. Questi ha forse impostato male tatticamente il combattimento. Ha cercato, con un lavoro logorante al corpo, di demolire la resistenza di Turpin; ma le giovanili energie e la potenza di questi gli hanno permesso di superare la stanchezza e di imporsi nettamente nell'ultima parte del combattimento.

Difficile ricercare le cause della disfatta — della grave disfatta — del vincitore di La Motta. Forse la lunga tournée europea l'ha un pochino esaurito? Forse i suoi 31 anni hanno di colpo, in questo incontro più difficile dei precedenti, contro un atleta fresco e potente, denunciato il loro peso? Oppure Robinson ha adottato una tattica errata, basata su una errata valutazione delle caratteristiche dell'avversario? Fatto sta che il suo duro lavoro al corpo non ha sortito gli effetti desiderati, mentre le ripetute stoccate al capo portategli dal suo rivale hanno avuto ben altra efficacia.

Forse questo martellamento di Turpin gli ha annebbiato le idee e Ray non ha più trovato, nella seconda metà del combattimento — «handicappato» anche da una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra — la lucidità e l'energia necessarie per imporre un «forcing» che avvilisse l'animosità del giovanissimo Randy o per stroncarlo con una di quelle offensive travolgenti che caratterizzarono alcune delle sue precedenti vittorie europee, oppure infine per coglierne, con la dovuta fulmineità e precisione, l'occasione propizia per risolvere la contesa di un sol colpo.

Ma esaminiamo più a fondo lo svolgimento del durissimo combattimento. Sin dall'inizio i due avversari non hanno mancato di porre a segno duri colpi e già alla seconda ripresa Ray si trovava in imbarazzo per i colpi al mento sferratigli con grande violenza da Randy. Il passar delle riprese consente a Turpin di acquistare sempre maggior fiducia nei suoi mezzi e di far uso della sua forza superiore e della sua sbalorditiva velocità di azione. Solo alla sesta ripresa si vede la prima vera offensiva dell'americano, che non conduce però a risultati concreti. Alla settima, durante un «clinch», in uno scontro di testa Robinson riporta una ferita all'arcata sopraccigliare, ferita che verrà riaperta nel corso delle seguenti riprese da ripetuti colpi del mulatto. Ray è perciò costretto a rimanere guardingo, ma all'undicesimo round, delineatasi ormai chiara ed incontrastabile la superiorità del britannico, si prodiga in un attacco a fondo disperato, nel tentativo di risolvere nella maniera forte a suo favore l'incontro, che ormai non gli è più possibile condurre a suo vantaggio in altra maniera.

Anche nella ripresa seguente Robinson è all'attacco, ma Randolph Turpin se imposta re abilmente l'incontro. Compreso di avere in mano la vittoria sicura, adotta una tattica temporeggiatrice, rifugiandosi di frequente in corpo a corpo. Il ring intanto si cosparge di sangue. Alla fine della tredicesima ripresa Ray ritorna al suo angolo duramente provato dalla stanchezza: suo solo problema è ormai di raggiungere il limite finale del quindicesimo round. Al gong del quattordicesimo infatti, Robinson stremato si aggrappa continuamente al rivale cercando di sferrar colpi senza precisione, fuori tempo e senza fiducia, fra la folla in delirio che ormai applaude freneticamente il suo idolo, in cui vede già il nuovo campione del mondo.

L'ultimo assalto vede l'estremo disperato tentativo del campione negro di sovvertire le sorti del combattimento. Ma gli ne manca l'energia e Turpin si rifugia astutamente in corpo a corpo per evitare ogni possibilità dell'ormai excampione.

Al gong finale i circa 18 mila spettatori che gremivano la Earl's Court di Londra sono scattati in piedi urlando senza fine. La loro gioia non aveva limiti. Turpin, il loro idolo, era il nuovo campione del mondo dei pesi medi. Dopo il 1891, quando Bob Fitzsimmons ottenne lo scettro, nessun «medio» inglese riuscì a conquistare il titolo mondiale. Vani furono gli assalti portati al titolo da Ted Moore, Tommy Milligan, Len Harvey e Mac Avoy. A 60 anni di distanza, il mulatto britannico Randolph Turpin dona nuovamente alla Gran Bretagna il titolo mondiale della «categoria di ferro».

Ray Robinson ha collezionato, questa notte, la sua seconda sconfitta, quanto mai significativa, data l'età in cui giunge, e nel momento in cui la sua stella sembrava brillare di luce più vivida. Harry Markson, «matchmaker» dell'International Boxing Club pare abbia già annunciato la rivincita, che dovrebbe aver luogo in settembre, a New York, all'Yankee Stadium, all'aperto. Gli organizzatori sono già all'opera. Essi vedono l'affare; vedono Turpin in America, impegnato in più di un incontro con le relative possibilità d'incasso. Ma intanto il concorrente britannico Jack Solomons ha giocato loro un bello scherzo. Così si dice. Ma sarà vero? Se la rivincita si farà in America, non avrà invece servito Solomons ad acuire l'interesse americano e quindi a favorire gli affari di Norris? Gli organizzatori vedono nella faccenda il lato affaristico.

Per Robinson e per Turpin è anche questione di un'altra cosa: per l'uno può essere il segno di un ineluttabile decadimento, per l'altro l'inizio della gloria.

Guy Mary

Campione mondiale a 23 anni

Randy Turpin vincitore di Sugar è nato a Leamington (Gran Bretagna) il 7 giugno 1928. Alto m. 1,78. Da dilettante campione d'Inghilterra 1945 (pesi medio-leggeri) e 1946 (medi). Iniziò la carriera professionistica nel 1946. Ha sostenuto, finora, 44 incontri come professionista, vincendone 29 prima del limite, 10 ai punti (compreso quello di ieri con Robinson), 2 per squalifica, ne ha pareggiato 1 (contro Mark Hart), ne ha persi 2 (1 ai punti contro Al Finch, 1 per abbandono alla 5a ripresa il 21 settembre 1948 contro Jean Stock).

Divenne campione britannico della categoria il 17 ottobre '50 battendo a Londra per k. o. alla 5a ripresa (in rivincita) Al Finch. E' campione d'Europa dal 27 febbraio 1951 in seguito alla vittoria riportata a Londra per k. o. al 1° rd. su Van Dam sul quale disputava il titolo lasciato vacante da Tiberio Mitri. Turpin è figlio di madre inglese e di padre nativo delle Indie Occidentali. E' uno di cinque fratelli, di cui 3 boxeurs. Ha moglie ed una figlia di 3 anni. Nell'incontro con Robinson ha incassato 4000 sterline (12 milioni circa di lire italiane).

E' l'unico pugilatore nel continente vecchio che vanti un titolo europeo e mondiale contemporaneamente.

Il mulatto Randy Turpin

Oggi si decide in Brasile sul reclamo della Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

San Paulo, mercoledì sera.

La Juventus disputa stasera alle 21,30 (ora locale), sul terreno dello stadio Pacaembù, che l'ha vista per tre volte vincitrice nella eliminatoria, la prima partita del girone finale del «Torneo dei campioni».

Avversaria dei bianconeri sarà l'Austria di Vienna che, dopo il clamoroso successo iniziale sul Nacional di Montevideo, è andata progressivamente calando sino a perdere per 5-1 contro il Vasco de Gama.

L'attesa a San Paolo per la partita è grandissima. Benchè la squadra del loro cuore, il Palmeiras sia contemporaneamente impegnata a Rio de Janeiro contro il fortissimo Vasco de Gama, gli sportivi paulistani si uniranno stasera agli emigrati nel sostenere la Juventus, la migliore squadra eliminata vista finora a San Paolo, contro gli eredi della classica scuola danubiana. Si prevede un tutto esaurito.

La formazione bianconera sarà quella che ha giocato con il Palmeiras, nel secondo tempo, con Vivolo, cioè e senza John Hansen. Il danese è sofferente per la riacutizzazione di un vecchio malanno alla caviglia, ma le sue condizioni sono migliorate, tanto è vero che non si può escludere che, riposando stasera, possa essere utilizzato già domenica nell'incontro di ritorno con l'Austria.

La formazione dei bianconeri per la gara con l'Austria (ore 21,30)

Il girone finale prevede infatti gare di andata e ritorno. In caso di parità conterà il quoziente reti relativo a tutti gli incontri, compresi quelli eliminatori.

In un primo tempo il comitato organizzatore aveva deciso di far disputare gli incontri di ritorno a campi invertiti (cioè Vasco de Gama-Palmeiras a San Paolo e Austria-Juventus a Rio); ma ieri si è cambiato idea, e si è deciso di far giocare tanto l'andata che il ritorno nella stessa località. Contro tale decisione hanno reclamato Juventus, Austria e Palmeiras, motivando la loro protesta con la constatazione che il Vasco de Gama sarebbe stato avvantaggiato dal provvedimento, essendo l'unica squadra a giocare sempre nella propria città e davanti al proprio pubblico. Il reclamo dovrebbe essere esaminato stamane.

Giocatori e dirigenti bianconeri hanno avuto ieri un lungo colloquio telefonico con l'Italia durante il quale hanno rassicurato i familiari sulle loro condizioni di salute, veramente ottime. Assicurazione questa che siamo in grado di confermare.

L'incontro di stasera verrà arbitrato dal brasiliano Malcher, mentre a Rio l'inglese Greig dirigerà Vasco de Gama-Palmeiras. Malgrado che gli austriaci si presentino in migliori condizioni di freschezza, i favori del pronostico sono orientati verso i bianconeri che si sono accattivati le generali simpatie del pubblico e della stampa locale.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo, Praest. - Austria: Schweda; Melchior II, Joksch; Fischer, Ocwirk, Schleger; Melchior I, Kominek, Huber, Stojaspal, Aurednik.

Vittorio Pozzo

TORINO - Anno V - N. 163
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
11 - 12 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

La relazione troncata

VII. — Sposata nel 1822 con Victor Hugo, al quale dà tre figli, Adele Foucher tradisce il suo illustre sposo nel 1830 con il critico Sainte-Beuve. Victor Hugo, il cuore infranto, diventa l'amante di Juliette Drouet, la bella artista che è già stata amante dello scultore Pradier, del romanziere Alphonse Karr e del principe Demidoff. Juliette ha creato la parte della principessa Negroni nella Lucrezia Borgia.

Naturalmente a Juliette Drouet viene assegnata una delle parti di *Maria Tudor*, il nuovo lavoro che Victor Hugo fa rappresentare alla Porta Saint-Martin dopo la *Lucrezia Borgia*. A fianco dell'illustre signorina George che impersona la regina Maria, la signorina Juliette ha la parte toccante di Jeanne Talbot. La preparazione è stata un po' affrettata. Il 6 novembre 1833, alla prima, il lavoro non ha successo. La grande scena finale fra George e Juliette viene fischiata. Juliette Drouet non sopporta questa umiliazione; dice di non sentirsi bene e si fa sostituire da Ida Ferrier (la futura sposa legittima di Alessandro Dumas). Riferendosi al dramma, Hugo scrive: «La signorina Juliette, colpita da una indisposizione, aveva tuttavia dimostrato un talento pieno d'avvenire». Ma Juliette non crede più nel suo talento. Hugo la fa ingaggiare nella Comédie Française con un contratto per 3000 franchi all'anno. Ma egli non insisterà perchè le siano affidate delle parti.

Juliette ha qualche acrimonia con Victor Hugo. Egli, da parte sua, ha delle buone ragioni per essere scontento della sua amante. Certo, Juliette ha rotto con il suo generoso protettore, il principe Demidoff, ma nel suo nuovo appartamento di via dell'Echiquier la giovane attrice continua, come se ella fosse sempre riccamente mantenuta, a fare, all'insaputa di Victor Hugo, delle grosse spese. E sarà presto nell'impossibilità di regolare i debiti. Riceve delle ingiunzioni di pagamento e viene minacciata di arresto. Juliette chiede allora aiuto ai suoi vecchi amici, i quali, però, non fanno nulla per lei. Quando, disperata, confessa la sua situazione all'uomo che ama, il poeta monta sulle furie e si rifiuta di regolare gli affari finanziari terribilmente complicati di Juliette. Ormai, fra i due amanti accadono violenti litigi. Juliette dice di rendere a Hugo la sua libertà, manifesta l'intenzione di suicidarsi...

Nel luglio 1834 i mobili di Juliette vengono sequestrati. Viene sfrattata dal suo appartamento. Il 1° agosto, Victor Hugo accetta la separazione proposta da Juliette. Il 2, ella gli scrive: «A Victor Hugo, addio per sempre. Sei tu che l'hai detto, addio dunque, e che tu possa essere felice e ammirato quanto io sono infelice e afflitta. *Addio*, questa parola rappresenta tutta la mia vita, la mia gioia, tutta la mia felicità. Addio. Juliette».

Il 3 agosto 1834, ultimo incontro di Juliette con Victor Hugo che si dicono malinconicamente addio per sempre (credono). Juliette Drouet ha deciso di ritirarsi in Bretagna, a Saint-Renan presso Brest, ove vive sua sorella maggiore Renée-Françoise Gauvain.

Segue: *Redenzione della cortigiana*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Durante le prove

Gli spettacoli sul ghiaccio sono molto popolari in America e in Inghilterra e le compagnie formate da valenti artiste-pattinatrici sono numerose. Ma in questi ultimi tempi il gusto del pubblico si è rivolto anche verso l'esibizionismo dei pattinatori a rotelle. Uno dei grandi complessi è quello che agisce con la rivista «Skating Vanities 1951» che, dopo avere ottenuto grande successo in una tournée artistica attraverso gli Stati Uniti, è venuta in Europa per dare spettacolo nelle principali città. Attualmente essa agisce all'Empire Pool di Wembley (Londra) e richiama gran pubblico. Nella foto tre delle graziose pattinatrici della compagnia: Eileen Mc Donnell (che è la ex campionessa a rotelle dello Stato di New York) durante le prove dello spettacolo serale dà saggio della sua abilità alle altrettanto graziose compagne Peggy Wallace e Gloria Nord. (Publifoto)

Strano intruso in famiglia

A Detroit questo piccolo procione, (specie di orsacchiotto americano) vive d'accordo con due felini fratelli di latte. L'adozione è avvenuta senza incidenti.

Concorso d'eleganza a Parigi

Questo modello da pomeriggio in satin bianco creato da Gres è stato premiato a un concorso di eleganza svoltosi a Parigi nel Bois de Boulogne.

Il duplice delitto del garzone in una cascina di Salussola

Arso da una passione insana, il garzone ventenne Dante Schiavon uccise Lidia Urnetti, di 32 anni, moglie di Piero Vogliotti, padrone della cascina Rolel a Salussola, dopo avere con una prima scarica freddato la bimba undicenne Dolcina Vogliotti che del proprio corpo fece scudo alla madre. Nella foto a sinistra l'ambulanza della Croce Rossa riporta dall'ospedale di Biella alla cascina Rolel la salma ancora tiepida di Lidia Vogliotti. A destra la cucina ove avvenne il delitto. Per terra sono visibili macchie di sangue. (Fotografie Aldo Moisio)